INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA ...
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

UN TERRIBILE DISASTRO A ROMA

## Lo scoppio della polveriera del forte Bravetta

### La commozione di tutta la città

**Vittime umane — Rovine innumerevoli, generali.**
**Il Re sul luogo del disastro.**

*(Nostri telegrammi particolari d'urgenza)*

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,20 ant.* — Stamane, alle ore 7,10, mentre buona parte della città era ancora immersa nel sonno, fu udito un immenso, poderoso scoppio accompagnato dallo schianto e dalla caduta generale dei vetri alle finestre, da uno sbatacchiamento di porte, da un tremar di muri e di impiantiti, e da grida ed urli di spavento. Tutti sobbalzarono, scesero da letto o lasciarono l'occupazione cui attendevano per accorrere e sapere di quale disastro si trattasse.

Siccome lo scoppio si era udito con quasi uguale intensità in tutta la città, così ciascuno credeva che lo scoppio fosse avvenuto nelle proprie vicinanze. La gente, ancor discinta, si affacciava alle finestre oppure scendeva nella via e per le piazze. Le donne ed i bambini specialmente si affrettavano a fuggire semi-vestiti e pieni di terrore. Era un accorrere generale di cittadini e di guardie che si interrogavano e non venivano a capo di nulla. Le notizie si diffondono in modo contraddittorio, l'incertezza dura tuttora nel momento in cui vi telegrafo, ma pare che sia saltata in aria la polveriera che è fuori di Porta Portese e quella che si trova fuori Porta San Paolo.

Infatti la truppa è chiamata d'urgenza in quella direzione. Piazza Colonna è ora formicolante di gente. Tutte le strade sono coperte di minutissimi rottami di vetri piovuti dalle finestre. Il magazzino Bocconi, che ha grandi lastre di cristallo, presenta lo spettacolo di un vero scempio. Tutto il palazzo di Montecitorio è sconvolto. Grosse nuvole di fumo volitano sopra la città provenendo da Porta San Paolo e velano l'orizzonte.

*Ore 8,35 ant.*

Una grande folla di cittadini accorre verso porta Portese, ove è avvenuto lo scoppio, ma in piazza de' Cerchi è già stato disposto un cordone di truppe che sbarra il passaggio.

Dal cielo piovono ancora spruzzi di polvere e rottami portati dal vento. Si dice che l'intera polveriera è saltata in aria.

A custodia della polveriera stava usualmente un grosso picchetto di fanteria. Si teme che i poveri soldati siano tutti morti o gravemente feriti. Difatti cominciano a passare barelle recando feriti. Per ora è impossibile affermare nulla circa l'entità della catastrofe.

Il Re è uscito ora dal Quirinale per recarsi sul luogo del disastro.

*Ore 9 ant.*

La polveriera scoppiata è quella di forte Bravetta, fuori Porta Portese, quasi a tre chilometri di distanza dalla città, presso la Vigna Pia, dove è la scuola agraria fondata da Pio Nono. Pare che siano scoppiati quattromila chilogrammi di polvere e di dinamite. Si dice che vi fosse di guardia un numeroso picchetto, il quale sarebbe saltato in aria. Ma il disastro è esteso anche alle adiacenze, dove i feriti si dicono numerosi. Agli Ospedali di San Gallicano e della Consolazione arrivano feriti militari e borghesi.

Lo scoppio, spaventoso, ha recati danni edilizi per un vastissimo raggio. Varie case ai Prati di Castello sono danneggiate; dicesi che la stazione di Trastevere sia dissestata. Entro la città continua l'agitazione; si raccolgono i particolari e le impressioni. In varie case avvennero scene di spavento indicibile, poichè molti credettero trattarsi di terremoto. Qualcuno, in questa credenza, si buttò dai primi piani nella strada. In uno stabilimento di bagni uomini e donne balzarono fuori spogliati.

Scene dolorose e pietose avvennero altresì negli ospedali, dove si doveva fare un grande sforzo per trattenere gli ammalati nei loro letti; tutti quei miseri, presi da panico indicibile, volevano fuggire. Le persone che si trovavano nei terrazzi al momento dello scoppio dicono che si sentirono avviluppate per qualche secondo da una violenta corrente che per poco non le buttò a terra. Il terreno tremò come per un subitaneo avvallamento. Anche quelli che erano a letto provarono, avanti lo scoppio, come un fremito inesplicabile.

Quando scoppiò il rombo si sentirono tutte le porte e le finestre schiantarsi, spalancarsi, divellersi in modo incredibile; le persiane, solidamente serrate, si ruppero come fuscelli; i campanelli furono scossi; i vasi caddero nelle vie; un'incredibile quantità di vetri e di rottami coprì le strade e le piazze come se fosse caduta una pioggia. La gente che si trovava per via non sapeva dove rifugiarsi. La pioggia dei cristalli era accompagnata da un polverischio.

Si udì uno straordinario scampanellio telefonico in tutta la città; ma invano si chiedono risposte, l'allarme e la confusione essendo generali. A Montecitorio gli impiegati dicono che i danni dell'aula sono gravi; l'aula fu sconquassata, rotto il lucernario. Ora si è mandato a chiamare l'Ufficio del genio civile perchè esamini l'aula e dica se è possibile che oggi la Camera tenga seduta. Anche al Senato gravi danni.

I grandi magazzini di *Old England* ebbero i cristalli ridotti in tante briciole. Frattanto il Ministero dell'interno è affollato di deputati e di giornalisti i quali chiedono notizie dello scoppio che ha scosso tutta quanta la città. Si riferisce che lo scoppio è stato inteso anche a Frascati e da tutti i castelli, d'onde affluiscono telegrammi chiedenti particolari. Gli uffici telegrafici cittadini sono ingombri di gente.

*Ore 9,15 ant.*

La polveriera era il deposito principale che vi fosse in Roma. Pare che l'esplosione sia stata preceduta da una specie di preavviso; sicchè qualcuno ha potuto fuggire. Caddero tutte le case adiacenti abitate dagli operai. I dintorni della polveriera sembrano un vero deserto. Pare che anche l'edificio della Vigna Pia sia caduto. Le truppe hanno formato i cordoni per un circuito di vari chilometri.

*Ore 9,20 ant.*

Al momento dello scoppio fu tale il panico che molta gente, urlando come ossessa, si riversò nelle vie; altri si affacciarono alle finestre gridando e invocando soccorso. Per qualche tempo si credette trattarsi di terremoto; molte persone che passavano per via per la violenza della scossa caddero a terra. Molte donne fuggirono dalle case coi bambini in braccio, pallide, scarmigliate, terrorizzate.

Indescrivibili gli strilli e le grida di paura di quelle povere donne. Incredibile la quantità dei vetri rotti. A palazzo Reale fu una distruzione completa dei vetri delle finestre. In Parlamento furono rotti pure moltissimi vetri e fu abbattuta la seconda porta interna. Anche i fratelli Bocconi ebbero grandi danni: la violenza del colpo fu tale che oltre i vetri andarono stracciate le tende di tela grossissima che li coprono per riparare le vetrine dal sole. I fratelli Gilardini al Corso ebbero pure rotti alcuni cristalli delle loro ricche bacheche.

Al palazzo della Esposizione il disastro è stato completo, rimase quasi totalmente distrutta la copertura di cristalli della serra, della rotonda e delle varie sale. Anche al teatro Costanzi andarono in pezzi tutti i vetri delle finestre e fu schiantato completamente il cupolino. In via Santi Apostoli vennero abbattute tutte le intelaiature delle imposte, delle finestre e dei fanali di gas. In via Agostino Depretis nel bazar Ceriani tale fu l'urto che si cavò una portiera di ferro, abbattendo un tubo del gas per la illuminazione esterna del bazar medesimo.

Lungo il Corso e via Nazionale moltissime insegne andarono distrutte. La via Dataria è letteralmente coperta di vetri e rottami. In taluni punti gli spazzaturai raccolgono grandi mucchi di vetri come si fa della neve.

*Ore 9,55 ant.*

Una persona che ritorna in questo momento dal luogo del disastro narra che la polveriera è letteralmente distrutta. Nel luogo ove era l'edifizio si è aperta una grande voragine.

Proprio in questo punto si trova sul luogo il Re, il quale fu il primo a giungere. Poco dopo arrivarono Baltazzi, Nicotera, il Duca degli Abruzzi. Presso il punto dov'era già la polveriera si vede un piccolo pagliaio incendiato. Si discute se questo sia stata la causa oppure l'effetto dello scoppio della polveriera. Si sta facendo l'appello per accertare quali militari sono rimasti vittime. Finora i morti sarebbero 15. Una folla enorme affluisce verso Porta Portese.

*Ore 10,30 ant.*

Dalle notizie finora raccolte pare che il disastro sia stato inferiore a quello che realmente avrebbe potuto essere, data la violenza dell'esplosione, dacchè molta gente, avvertita del pericolo da un primo scoppio, s'era data alla fuga.

Una folla s'accalca attualmente all'Ospedale della Consolazione per veder quivi giungere i feriti. Le vie conducenti al luogo del disastro sono affollate di pedoni e di carrozze che si recano alla polveriera scoppiata.

Fino a questo momento il negozio dei fratelli Bocconi è ancora chiuso. Sull'Esquilino, sul Viminale e in genere in tutti i quartieri alti della città i danni si riducono a pochi vetri rotti.

La stazione centrale di Termini ebbe infranti tutti i vetri delle porte e delle finestre; la tettoia di cristallo rimase peraltro intatta. La nuova stazione di Trastevere è completamente rovinata, tranne la sua tettoia, che anch'essa non subì notevoli danni; furono invece atterrate perfino le imposte delle finestre e degli usci, vennero rovesciati gli apparecchi telegrafici. Anche il palazzo Farnese (Ambasciata francese) e il palazzo del Senato ebbero tutti i cristalli frantumati.

Non v'ha, insomma, alcuna casa che non abbia subito danni.

*Ore 10,10 ant.*

Intorno alle cause del disastro ecco quanto mi fu dato sinora di sapere. Stamane si eseguiva nella polveriera quella operazione che viene detta *far arieggiare la polvere*; una cassa si sarebbe accesa; il capitano Spaccamela, che comandava il deposito, prevedendo che lo scoppio si comunicasse alle altre casse, fece dare l'allarme, riuscendo così ad allontanare dal luogo molti soldati. Accadde frattanto lo scoppio tremendo; il capitano Spaccamela, che è l'inventore dei noti fortini mobili, avrebbe perduto anche le gambe, rimanendo così vittima eroica del proprio dovere, mentre sarebbe stato in tempo per porsi in salvo.

Si dice che il capitano sia stato portato or ora all'ospedale.

Si accerta che il numero delle vittime fu minore di quanto si diceva.

Oggi la Camera terrà ugualmente seduta; vennero però sospese le corse di cavalli, col Derby reale, che dovevano avere luogo oggi.

La *Stefani* ci comunica:

« ROMA, 23. — La polveriera scoppiata trovasi nella località detta Pozzo di Pantaleo, fuori Porta Portese, confinante con l'Istituto della Scuola-podere pei ragazzi, detta della Vigna Pia. Finora assicurasi che vi siano 120 feriti. Pare che la maggior parte siano ragazzi, fra cui alcuni gravemente.

« Morti finora non furono constatati, temesi che siano sotto le rovine. Un cordone di guardie fu disteso subito dopo alla Porta Portese. Anche il Duca degli Abruzzi, Rudinì ed altri ministri sono accorsi sul posto. I feriti trasportansi all'Ospedale della Consolazione, davanti il quale vi è un cordone. Molta folla assiste commossa al salvataggio. »

## La Francia ha un trattato di commercio con Menelik?...

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10 pom.* — Napoleone Corazzini telegrafa da Massaua: « Chafneu (Chefneux?), agente francese, avrebbe strappato a Menelik un trattato di amicizia e di commercio, che il 10 aprile sarebbe stato spedito a Zeila e portato a Parigi dal tenente d'artiglieria Taillard. Makonnen, partito dall'Harrar, ha lasciato la reggenza di quella provincia a Tissonié.

« L'istruttoria del processo Livraghi-Cagnassi ha scoperto che numerosi omicidi furono commessi dal Livraghi allo scopo di sopprimere testimoni nei processi. »

Se la notizia contenuta in questo dispaccio del Corazzini è vera, si avverano troppo presto i sospetti di Antonelli che agenti esteri e *specialmente francesi* frastornassero Menelik, distaccandolo dall'Italia, per fargli fare i loro interessi e quegli dei loro paesi. In verità, non è un servizio da amici o da chi vuol diventarlo questo.

Il telegramma dice trattarsi di un *Chafneu*; ma forse v'è errore di trasmissione e non trattasi che di quel *Chefneux*, di cui l'Antonelli parla nel suo « ultimo rapporto » a proposito della concessione del lago di Assal. Ecco le parole del nostro inviato straordinario:

« A conferma di questo mio successo (pur troppo effimero) l'ingegnere Ilg venne ad ufficiarmi pregandomi di volermi interessare presso il Governo italiano perchè fosse accordata al signor Chefneux la concessione del lago Assal. Gli risposi che il lago Assal riguardava Menelik più che l'Italia, e che il Governo italiano, in quella questione, aveva ed avrebbe fatto gl'interessi di Menelik.

« Lo Chefneux venne egli pure a farmi una visita; mi espose il suo programma sul lago Assal, dichiarando che esso non era che un commerciante e perciò disposto a trattare coll'Italia quanto con Menelik. Lo Chefneux diceva che il domandare esso una concessione per l'esportazione del sale dal lago Assal era una prova di più pel Governo italiano per sostenere la sovranità di Menelik su quel lago. Risposi al signor Chefneux che il Governo italiano aveva sufficienti prove per non averne bisogno di altre, e che in quella questione l'Italia non aveva fatto altro che aderire a desiderii ripetutamente manifestati da Menelik per sostenere cioè, per mezzo nostro, la sua sovranità in quella regione. Terminai col dirgli che ero dolentissimo di non poter far nulla per lui, mentre credevo che egli avrebbe potuto far molto consigliando il Governo francese ad affrettare la conclusione dei negoziati fra la Francia e l'Italia per la delimitazione delle nostre reciproche sfere d'influenza. »

Ma qui altro che sfere d'influenza! Si tratterebbe addirittura di soppiantarci!...

### Lavori di Commissioni parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,15 pom.* — La Commissione per il progetto di modificazioni al contingente di leva del 1871 ha eletto a presidente l'on. Mocenni, a segretario l'on. Levi. Iniziati i lavori, venne discusso ed approvato l'articolo 1° del progetto con emendamenti presentati dall'on. Roux.

— La Commissione per il progetto di legge sulle polveri piriche si adunò oggi coll'intervento dei ministri Colombo e Ferraris, i quali diedero spiegazioni circa le tariffe e le sanzioni penali da infliggersi ai contravventori.

L'on. Roux, uno dei commissari, presentò alcune modificazioni.

— Stasera la Commissione pel progetto sul Credito fondiario tenne una nuova riunione. Il relatore onorevole Roux, sebbene si fosse riservato di riferire verbalmente, presentava il testo scritto della relazione, che fu approvato. La relazione sarà distribuita domani.

— Stamane al Ministero del tesoro si radunò la Commissione permanente per i provvedimenti relativi all'abolizione del corso forzoso. Intervenne il ministro Luzzatti, il quale chiese che fossero ammesse ad un pagamento di dazio al confine le cedole non ancora scadute del Debito pubblico, lasciando al Ministero volta per volta, udito il parere della Commissione, la facoltà di determinare il tempo dell'ammissione di dette cedole al pagamento del dazio di confine. Questo provvedimento venne proposto nello scopo di combattere l'incetta delle cedole per portarle all'estero per speculare sul cambio.

La Commissione ha approvata la proposta.

— La Commissione pel progetto di modificazione alla tariffa sugli olii minerali si è costituita oggi nominando l'on. Ellena a presidente, l'on. Danieli a segretario.

— La Commissione pel progetto di approvazione degli accordi stipulati colle tribù degli Habab, dei Beniamer e coi sultani di Obbia e di Mirtyrir ha eletto a presidente l'on. Pais, a segretario l'on. Pinchia.

— La Commissione pel progetto di modificazioni alla legge sugli assegni vitalizi ai veterani delle guerre del 1848-49 si è costituita oggi nominando a presidente l'on. Cavalletto, a segretario l'on. Vischi, a relatore l'on. Luciano.

— La Commissione pel progetto circa la convenzione di Bruxelles riguardante l'unione delle nazioni per la pubblicazione delle tariffe doganali, ha nominato l'on. Trompeo a presidente, l'on. Sella a segretario, l'on. Rizzo a relatore.

### I Sovrani in viaggio.

**Delegazioni ai prefetti pel decentramento.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9,10 pom.* — Coi primi di maggio probabilmente il Re si recherà in Lombardia, quindi andrà per qualche giorno a Torino. La Regina si recherà a passare il mese di maggio a Napoli.

— Nell'udienza di domani in Quirinale verrà presentato alla firma reale il primo decreto per la delegazione ai prefetti, col parere favorevole del Consiglio di Stato, di alcuna facoltà della amministrazione centrale.

### Nicotera e Cipriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10 pom.* — La *Tribuna* dice che Cipriani l'altra sera, nella riunione dei socialisti, disse che si sarebbe recato in persona a visitare il ministro Nicotera per chiedergli se avesse il coraggio di ripetergli in faccia la voce corsa che intendesse di espellerlo da Roma. Ieri i deputati Maffei e Prampolini (socialisti) accompagnarono Cipriani a palazzo Braschi. Nicotera ricevette Prampolini, al quale ripetè quanto al primo maggio le sue note dichiarazioni, affermando però di non aver mai pensato di espellere il Cipriani; soggiunse che però non credeva necessario di ricevere quest'ultimo.

### Telefoni — Un'elezione annullata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10 pom.* — Si dice che una Società inglese abbia offerto al Governo l'impianto di una rete telefonica fra Roma e varie città del Regno.

— La Giunta per le elezioni ha deciso di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Papadopoli nel II Collegio di Venezia.

### Il barone Fava a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — È giunto il barone Fava e conferì con Di Rudinì.

### Un arciduca russo passa i Dardanelli.

**La rinnovazione dei poteri al governatore di Bulgaria.**

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — L'ambasciatore russo a Costantinopoli fu incaricato di domandare il libero passaggio per i Dardanelli della corvetta *Ammiraglio Cornilloff*, a bordo della quale trovasi il granduca Giorgio, che si reca da Ajaccio in Crimea.

Il *Journal de St-Pétersbourg*, riproducendo un articolo del *Nord* sull'attitudine della Russia al momento della scadenza dei poteri del principe di Bulgaria come governatore della Rumelia, dice che la Russia non desidera nè vede la necessità di entrare nel vespaio bulgaro e di mettere all'ordine del giorno una questione che può compromettere la pace.

### La Commissione per l'Eritrea è giunta a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La Commissione d'inchiesta nell'Eritrea è giunta oggi.

### L'incidente di Beira.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Salisbury ha domandato spiegazioni al Governo portoghese circa l'incidente di Beira; e ne attende la risposta prima di decidere su ciò che farà.

### Un giornale condannato in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Tribunale correzionale condannò in contumacia il giornale *National* per diffamazione contro il *Crédit Commercial Industriel* a centomila franchi di indennità, a quattro mesi di carcere (da scontarsi dal redattore capo?) e a duemila franchi di multa.

### La questione monetaria in Austria.

**Il prestito russo.**

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — La *Neue Freie Presse* è informata che gli indirizzi delle due Camere conterranno il passo relativo al regolamento della questione monetaria.

Secondo la *Neue Freie Presse* il prestito russo 3 0[0 di mezzo miliardo di franchi, da emettersi prossimamente, servirà soltanto alla conversione delle obbligazioni fondiarie metodo russe. Preparasi un altro grande prestito per la conversione.

### Gli Italiani in Pensilvania.

SCOTTDALE (Pensilvania) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Cinquecento italiani sono qui venuti per sostituire gli scioperanti nelle officine della regione del Koke. I capi operai proveranno a persuaderli di ripartire appena arriveranno.

### Una elezione politica in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Morrell, conservatore, è stato eletto deputato a Woodstock con 688 voti di maggioranza contro Benson, gladstoniano. Il neo eletto sostituisce un liberale dimissionario.

### L'arciduchessa Stefania.

CANNES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — L'arciduchessa Stefania è partita per Napoli.

### I vini italiani in Germania.

Un rapporto dell'enotecnico italiano a Monaco di Baviera annunzia che nel mese di marzo entrarono in quel deposito 729 ettolitri di vino italiano e ne uscirono 80 ettolitri. Inoltre uscirono dalle cantine private della *Deutsche-Ital. Wein-Import.-Gesellchaft* 25 ettolitri di vino marca *Italia* e 4408 bottiglie, di cui oltre 3000 dei tipi *Vino da pasto*. I vini di maggior consumo che si fanno più strada in Germania e specialmente in Baviera sono quelli di basso prezzo, a qualunque categoria appartengano. Il deposito di Monaco ascendeva al 1° di aprile ad ettolitri 1664.

L'enotecnico italiano a Lucerna annunzia che i risultati di vendita tanto dei vini esistenti nella cantina del deposito italiano a Lucerna quanto di quelli immagazzinati nello stabilimento della Ditta concessionaria a Stradella e spediti direttamente al destinatario, furono soddisfacenti nel mese di marzo. Anche le commissioni pervenute alla Ditta per parte di albergatori, commercianti, Associazioni cooperative, ecc., commissioni da effettuarsi prima dell'estate, procedettero sempre regolarmente, specie pei vini da pasto rossi o bianchi. La cifra complessiva delle vendite, coi vini spediti direttamente dall'Italia e dal deposito, raggiunse nel marzo ettolitri 1931. Tali vendite furono tutte operate in Svizzera, tranne 35 ettolitri spediti nel Wurtemberg.

La Società di consumo di Lucerna continua ad ottenere buoni risultati collo spaccio del vino italiano *über die Gasse*.

## La polizia dei costumi a Parigi.

**L'avventura amorosa d'un poliziotto.**

Parigi, 20 aprile.

(PEPLOS) — Poche sere fa, trovandomi per caso nei pressi di un teatro dei *boulevards*, e precisamente dinanzi alla porticina posteriore per la quale escono gli artisti — *honi soit qui mal y pense* — assistetti ad una brutta scena.

Avevo notata la presenza di due *agents des mœurs*, come qui chiamano le guardie di questura che hanno lo speciale incarico di sorvegliare le *donnine* che fanno il.... marciapiede.

I due individui guardavano attentamente tutti gli artisti e specialmente le artiste che uscivano.

All'uscita di una di queste ultime, la pedinarono. Trovandomi con qualche collega, pensammo di tener dietro anche noi, subodorando qualche brutto affare.

***

Fatti un duecento passi gli agenti si avvicinarono all'artista, che è una delle più note, scambiarono con lei poche parole, in capo alle quali la forzarono a seguirli sino alla sede del più vicino Commissariato di polizia.

Non valsero le proteste dell'artista, nè quelle di alcuni colleghi accorsi per impedire che almeno non fosse trattata a quel modo.

Gli agenti furono inflessibili: avevano la preda e volevano portarsela via.

Giunta all'Ufficio di polizia, dove l'avevamo alla lontana seguita, l'artista fu tosto rilasciata dopo un breve colloquio avuto coll'ispettore.

Ci avvicinammo a lei offrendoci — s'era in quattro — di accompagnarla sino alla abitazione, a scanso di nuove sorprese di quel brutto genere, ed ecco che cosa ci narrò.

***

Quella era la terza volta che si vedeva così arrestata, malmenata e condotta alla sezione.

La poveretta ci narrò di essere vittima di una vera congiura di agenti della polizia che volevano ad ogni costo vedere in lei una.... *cacciatrice di merli*.

Siamo ancora al caso della povera Celine Montaland — la brava artista della Comédie, morta il mese scorso — la quale, come vi scrissi l'anno passato, fu arrestata anch'essa e condotta in Questura sotto l'imputazione di.... *raccrocher*.

Qui però la cosa è più complicata e più grave.

Già fin dalla settimana scorsa un *agente dei costumi* l'aveva avvicinata e voluta condurre per forza dal commissario di polizia, il quale l'aveva subito rilasciata con mille scuse e con promessa di una severa lezione all'agente.

Questi, buscatasi la punizione, volle vendicarsene, ed all'uopo pregò un suo compiacente collega di spiare ed arrestare una certa artista che, all'uscita del teatro, faceva ecc.

Il secondo agente, appostatosi sul luogo indicato, le si avvicinò, ma, anzichè arrestarla, trovatala forse di suo gusto:

— *Vous raccrochez*, — le disse, — ma non me ne importa; io farò sembiante di non saperlo, se però acconsentite a..... riceverrmi stanotte in casa vostra.

L'artista, cui l'abituale prontezza di spirito aveva suggerito un bel tiro, facendo l'indifferente gli rispose:

— No, stanotte non posso, perchè attendo gente; ma venite domani sera alla stessa ora, mi accompagnerete a casa e....

***

Figuratevi se l'agente-merlo fu puntuale!....

L'artista, rivedutolo, gli fece cenno di seguirla a pochi passi.

Essa salì prima le scale, poi arrivò l'agente, il quale appena entrato dentro, in cambio delle carezze che da 24 ore sognava, si vide arrivare addosso una dose incalcolabile di legnate che gli fecero ridiscendere le scale con rapidità più sbalorditoria dell'eco delle legnate stesse.

I somministratori di quelle inattese..... carezze erano tre artisti, giovani e forti, amici e compagni di teatro della signorina perseguitata, che essa aveva precedentemente fatti trovare nel suo appartamento.

***

La lezione fu buona e meritata; meritata tanto che il.... legnato si guardò bene dal riferirne ai suoi superiori.

Si confidò solo coll'amico che l'aveva mandato.... a pigliarsele.

D'accordo, combinarono di pregare due altri agenti di pedinare l'artista e di arrestarla ancora.

Questi due agenti furono poi quelli che vedemmo alla porticina d'uscita del teatro. Essi l'arrestarono nel modo che v'ho detto.

Va senza dire che il meno che si buscheranno saranno — se non delle legnate come il loro mandante — qualche giorno di prigione, come promise l'ispettore all'artista; ma questa dichiarò di volerla finita e ci assicurò che stamane stessa sarebbe andata a sporgere querela per l'accaduto contro i quattro.... pifferi che si ha il coraggio di chiamare: *agenti del buon costume!*

### Una rivoluzione nei costumi monastici.

Leggiamo nel *Figaro*:

« Da molto tempo è uso nei monasteri che gli inferiori rendano conto ai superiori, a certe epoche determinate, dello stato della loro anima. Questo nel linguaggio monastico si chiama apertura o conto di coscienza. Da quest'obbligo potevano risultare abusi. Molte suppliche mandate alla Santa Sede commossero vivamente il papa Leone XIII.

« Dopo molti tentativi parziali per togliere gl'inconvenienti segnalati, Leone XIII prese una misura radicale, formulata in termini precisi e severi; così d'ora innanzi tutte le costituzioni monastiche, in quanto concernono la manifestazione intima del cuore e della coscienza, sono annullate e soppresse. È inoltre severamente proibito ai superiori ed alle superiore dei conventi di costringere direttamente od indirettamente le persone loro sottomesse a fare queste confessioni; s'impone inoltre agli inferiori di denunziare i superiori che seguitassero a pretenderle. »

### BORSA UFFICIALE.

**23 aprile.**

Rendita Corso medio d'ufficio **94 72 1[2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 101 07 1[2 101 17 1[2 | — — — — |
| » | 101 02 1[2 101 12 1[2 | — — — — |
| Svizzera | 100 75 — 100 85 | — — — — |
| Londra + 3 1[2 | — — — — | 25 33 — 25 35 — |
| Id. lungo | — — — — | 25 33 — 25 35 — |
| Germania + 3 | — — — — | breve 124 — 124 1[4 |
| | | lungo 123 7[8 124 1[8 |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

**Cronaca della Borsa.** — 23 aprile. — Le buone disposizioni di ieri non hanno avuto seguito; però le ricompense dello scoperto riescono a frenare la discesa.

Rendita cont. 94 75 94 70.
Rendita fine corr. 94 80 94 77.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| Valore | Prezzi | Valore | Prezzi |
|---|---|---|---|
| B. Naz. | 1640 — 1650 — | Tiberina | 25 — 24 — |
| Mobil. | 491 — 490 50 | Cred. Ind. | 198 — — — |
| | 491 50 | Ferr. Mer. | 624 — — — |
| Torino | 379 378 376 | Ferr. Med. | 519 — 520 — |
| B. S. (A) | 82 — — — | Fondiaria | 10 — — — |
| Serie B | 80 — — — | C.F.S.Paolo | 494 — 494 50 |

Cassa Sovvenzioni Milano 60 50.

## Il prezzo del frumento

In questi giorni abbiamo avuto nuovi e considerevoli aumenti nel prezzo dei cereali e specialmente del frumento, e coloro che non hanno letto le notizie dei mercati che noi pubblichiamo, sono stati avvertiti in modo sensibile di tali aumenti dall'aumento del prezzo del pane.

L'aumento però dei cereali fu forse maggiore del prezzo del pane; difatti ecco i prezzi a tre epoche diverse:

| | 28 settembre 1890 | 31 dicembre 1890 | 21 aprile 1891 |
|---|---|---|---|
| Farine (Parigi) | 63 35 | 53 50 | 67 |
| Frumento (New-York) | 1 02 | 1 02 | 1 31 |
| Farine (id.) | 3 35 a 3 65 | 3 70 a 3 90 | 4 70 a 4 90 |

Da queste cifre si vede che mentre i prezzi si tennero press'a poco invariati nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, progredirono dal 15 al 25 0[0 nei primi mesi dell'anno.

Le ragioni di questi aumenti sono parecchie; le principali: la scarsezza dei depositi e le cattive apparenze dei raccolti in corso.

Già da molti anni gli speculatori al rialzo sui cereali subirono gravissime perdite, cosicchè divennero oltremodo prudenti e non osarono più avventurarsi a grosse compre anche quando gli scarsi depositi avrebbero potuto ciò consigliare. Alla fine della campagna del 1889-90, cioè verso il giugno ed il luglio dell'anno scorso, le rimanenze del raccolto erano su tutti i grandi mercati limitatissime, tanto che in alcuni dipartimenti di Francia alla vigilia del nuovo raccolto mancava ogni provvista, ed i grandi depositi americani si trovarono ridotti in modo come non erano stati da otto anni in qua.

Il nuovo raccolto dovette perciò subito sopportare tutto il peso del consumo; il raccolto del 1890 fu poi stimato dai rispettivi Governi, sia in Francia che in Russia, con troppo ottimismo, ora smentito dai fatti, trovandosi ridottissimi i depositi dell'America, ed Odessa in gravi difficoltà per adempiere alle commissioni.

Questo stato di cose non avrebbe bastato a spingere al punto attuale i prezzi, se non fosse stato aggravato dall'aspetto poco promettente dei raccolti in alcuni dei centri principali di produzione europea. Allo squagliarsi delle nevi, in Francia, Belgio ed Olanda i seminati dell'autunno apparvero molto danneggiati; i forti geli erano sopraggiunti quando il terreno era umidiccio e non ancor difeso dalla neve; la terra si era sollevata ed aveva stracciate le radichelle delle pianticine, e scomparsa la neve, ripresero di nuovo i geli a completare la distruzione autunnale, in modo che a seconda dei dipartimenti si ebbero da un terzo dei seminati perduti; si dovette riseminare da capo con frumenti primaverili, epperciò consumare quantità non lieve di frumento in tale operazione, diminuendo le già scarse riserve; ma vi ha di più, in molti siti non si fu in tempo a riseminare frumento, ed altri, seminati e lasciati intatti perchè davano qualche speranza, or si vedono pienamente perduti, senza che vi sia più tempo a riseminarli.

Questa è, come dicemmo, la condizione di paesi eminentemente produttori, come Francia, Belgio ed Olanda; migliori, ma non ottime sono le notizie dell'Allemagna e dell'Austria-Ungheria, ove pure vi sono lamentanze per il frumento e specialmente per la segala.

In Russia, grande Stato esportatore, se i raccolti presentano migliori apparenze che in Francia, lasciano però molto a desiderare, ed in Bessarabia si calcola che il prodotto sarà di due terzi inferiore al normale; in Podolia e Crimea le apparenze sono più lusinghiere.

Negli Stati Uniti d'America ottime sono le apparenze, calcolandosi dall'ufficio di agricoltura di Washington il raccolto al 1° aprile a 96,5 0[0 di un pieno prodotto, mentre l'anno scorso a pari data non si calcolava che l'84 0[0.

Veniamo a noi, all'Italia. Qui l'anno scorso si ebbe un buonissimo raccolto, forse superiore a quello calcolato dal Governo, cosicchè i prezzi dell'interno si mantennero sempre inferiori di un franco o due a quelli provenienti dall'estero, tenuto, ben s'intende, conto del dazio di L. 5 per quintale; così ne avvenne che molto limitata fu in quest'anno l'importazione, circoscrivendosi questa quasi solo ai grani duri per le paste, ai grani ricchi di glutine necessari a perfezionare le nostre farine, nonchè ai grani comuni per servizio delle popolazioni vicine ai porti di mare, che dovrebbero pagare prezzi di trasporto per importare grani dall'interno e che evitano spese di trasporto terrestre pei grani provenienti dal mare.

Ora però si deve vedere se le risorse dei granai interni siano sufficienti per l'alimentazione per i tre mesi circa che ci separano dal nuovo raccolto; è nostro avviso che qualche maggior importazione dovremo fare in questo periodo, ma questo renderà necessari nuovi aumenti di prezzi. Difatti dal nostro bollettino pubblicato lunedì noi vediamo che a Torino i grani fini valevano il 18 corr. L. 29 a 29 50 per quintale, ed i grani fini esteri valevano a Genova 23 a 23 50; si aggiunga il dazio di L. 5, si aggiungano le spese di trasporto ai molini interni, e si vedrà che appena ci si cape, osservando ancora che dal 18 in qua i grani stranieri sono piuttosto aumentati che diminuiti; è vero per contro che i grandi molini preferiscono, anche pagando qualche quarto di lira in più, lavorare grani di Russia piuttosto che nostrani, per la ragione che questi bisogna quasi sempre pagarli in contanti, mentre quelli si pagano a tre mesi dalla partenza da Odessa, per cui possono riceverli, macinarli, venderli ed in parte anche rimborsarsi del prezzo prima che scada il pagamento.

È difficile finora farsi un'idea esatta dello stato generale dei seminati in Italia; diremo solo che per ora i seminati in Piemonte ed in parte di Lombardia non danno luogo a fondate lagnanze; la vegetazione è in ritardo, ma la pianticella si presenta dritta e robusta ed i campi finora non sono troppo infestati dalle erbe; più in giù, nella gran vallata del Po, le notizie sono meno buone e si sentono lagnanze da Bergamo, Mantova, Modena e Vicenza ed anche dal Bolognese; nel resto d'Italia, mercè le ultime pioggie, le notizie sono in generale buone.

In riassunto si può presumere che il sostegno dei prezzi proseguirà non solo per ora, ma anche per la prossima annata agricola, perchè i depositi sono esausti dappertutto e perchè la produzione mondiale si manifesta complessivamente inferiore a quella normale.

Noi intanto, in vista di questi prezzi più rimuneratori, ci permettiamo di raccomandare agli agricoltori di curare con somma diligenza i loro seminati e specialmente di far procedere, ovunque il bisogno se ne presenti, ad una accurata ripulitura delle erbe parassite. Quella spesa, sempre rimuneratrice, sarà in quest'anno fruttuosissima.

## Pel Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 3 pom. — La Commissione pel progetto di legge per la concessione del Credito fondiario, come già vi ho telegrafato, ha incaricato l'on. Roux di concretare, d'accordo coi ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, gli articoli del controprogetto. L'on. Roux ha presentato iersera stessa, d'accordo coi detti ministri, il controprogetto alla Camera, riservandosi di riferire verbalmente a termine dell'art. 57 del regolamento della Camera.

La seconda lettura del progetto del Credito fondiario è stata fissata per lunedì p. v.

Eccovi gli articoli concertati come sopra si è detto:

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato a concedere all'Istituto italiano di Credito fondiario, Società anonima col capitale di 100 milioni, di cui 40 versati, costituita in Roma il 7 febbraio 1891, l'esercizio del Credito fondiario in tutto il Regno con le norme e con le facoltà della legge 17 luglio 1890, N. 6955 (serie 3ª), e colle disposizioni della legge presente.

Le operazioni di credito fondiario saranno fatte in conformità delle disposizioni del testo unico delle leggi sul Credito fondiario, approvato con regio decreto del 23 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª), esclusi i mutui eccezionali autorizzati dalla legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (serie 3ª), dalla legge 26 luglio 1888, N. 5589 (serie 3ª), e dalla legge 31 maggio 1887, N. 4511 (serie 3ª).

Art. 2. — Gli Istituti che attualmente esercitano il credito fondiario nel Regno sono autorizzati a partecipare al nuovo Istituto concessionario, di che all'art. 1 della presente legge, anche dopo l'avvenuta costituzione di esso, fermo restando le altre disposizioni degli articoli 20 e seguenti legge 17 luglio 1890.

Art. 3. — L'Istituto di Credito fondiario della Banca Nazionale continuerà a funzionare fino a quando avvenga la fusione di esso coll'Istituto concessionario di cui nella presente legge.

Art. 4. — È incompatibile la qualità di amministratore, sindaco e impiegato del nuovo Istituto italiano di Credito fondiario con la qualità di amministratore, sindaco e impiegato di altri Istituti o Società che abbiano in corso o facciano operazioni di mutui fondiari col nuovo Istituto di che nella presente legge.

## Per la riforma degli studi universitari in Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 12,15 pom. — La Commissione parlamentare pel progetto di riordinamento universitario di iniziativa dell'on. Turbiglio Sebastiano, dopo varie sedute, riconvocatasi ieri sera, deliberava di non formulare essa stessa alcun progetto; ma di invitare il Ministero a formularne uno in base a taluni criteri fissati con un ordine del giorno presentato dall'onorevole Roux e approvato dalla Commissione stessa. Quindi venne eletto relatore l'on. Roux. Ecco l'ordine del giorno:

« La Camera, convinta che poche Università del Regno debbano essere complete, invita il ministro della pubblica istruzione a presentare un disegno di legge per riordinare le Università e per ridurre le facoltà esistenti in Italia, dimodochè le Università rimanenti diventino sede di minor numero, ma di più frequentate e fiorenti facoltà di studi. »

## Medaglie al valor civile a militari, donne e fanciulli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile pubblica gli annunziati decreti che conferiscono medaglie al valor civile. Nell'elenco vengono primi i militari.

*Medaglia d'argento:* Favero Antonio, carabiniere reale a piedi in Capriata d'Orba (Alessandria) — Appendino Giorgio, trombettiere nel 2° reggimento alpini in Vinadio (Cuneo) — Bragaglio Ferdinando, soldato nel 4° reggimento genio in Piacenza — Ferraro Giovanni, lavorante di 1ª classe nel laboratorio di precisione in Avigliana (Torino).

*Medaglia di bronzo:* Tassini Ambrogio, brigadiere nei carabinieri reali a piedi in Ovada (Alessandria) — De Micheli Costantino, brigadiere nei carabinieri reali a piedi in Revello (Cuneo) — Tesoroso Pietro, carabiniere reale a piedi in Revello (Cuneo) — Rodrighi Giovanni Battista, carabiniere reale a piedi in Revello (Cuneo) — Maccario Carlo, carabiniere reale a piedi in Revello (Cuneo) — Vallania Angelo, appuntato nei carabinieri reali a piedi in Cannobio (Novara) — Franchi Domenico, soldato nel 4° reggimento genio in Piacenza — Castioli Pietro, allievo armaiuolo del Distretto militare di Piacenza in San Lazzaro Alberoni (Piacenza) — Prampolini Giulio, soldato nel Distretto militare di Piacenza in San Lazzaro Alberoni — Paccagnella Antonio, carabiniere reale a piedi in Torino — Merotto Filippo, carabiniere reale a Piedi in Locana (Torino).

*Attestato di pubblica benemerenza:* Cavalletti Agostino, appuntato nei carabinieri reali a piedi in Ovada (Alessandria) — Nizzia Giovanni, carabiniere reale in Ovada (Alessandria).

Apre la lista delle ricompense ai civili questo decreto che conferisce la medaglia d'oro:

« Barberis Teresa, cantoniera nelle strade ferrate, per l'atto coraggioso compiuto, col sacrificio della vita, addì 18 giugno 1890, lungo la linea della strada ferrata al crocicchio Drusot, nel suburbio di Torino, ove fu investita dalla macchina del treno proveniente da Lanzo, nel momento in cui erasi slanciata sul binario per trarre in salvo un bambino di due anni affidato alle sue cure, obliando di essere essa stessa madre di tre figli, ai quali viene trasmessa la medaglia. »

Tra i decorati di medaglia d'argento figurano: Cesare Maranzana, di 17 anni, falegname in Carriolo (Alessandria) — Lusso Francesco, professore di disegno in Asti (Alessandria) — Saracco Giuseppe, mugnaio in Boves — Delprato avv. Dario, pretore in Bossolasco (Cuneo) — Allegramenti Zenaide di Filottrano (Ancona) — Albertoni Francesco di undici anni, possidente in Motta Baluffi (Cremona) — Bernasconi Antonia, di 12 anni, di Como — Massa Elisa in Fortini, di Massafiscaglia (Ferrara) — Panzera Maddalena, di Recalmuto (Girgenti) — Davanzo Dionisio, maestro di musica, di Ponte di Piave (Treviso) — Fonda Ida, di 16 anni, di Venezia.

Tra i decorati della medaglia di bronzo notiamo: Cappelli Giulio, di 11 anni, di Milano — Malerba Roberto, di 9 anni, studente in Verona, e Serra Desiderato, di 14 anni, in Porto Said — Pesci Giovanni, pescatore in Ovada — Vitale Giacomo, contadino in Ovada — Piombo Giovanni, contadino in Ovada — Gajone Emanuele, pescatore in Ovada — Bianco Giorgio, contadino in Dronero — Stobbia Domenico, barcaiuolo in Cardè — Brondello Vincenzo in Manta — Gallo Francesco in Dronero — Aragno Giovanni, ortolano in Salmour (Cuneo) — Bighetti Simone, barcaiuolo in Intra — Branca Luigi, stagnino in Cannobio — Alasonatti Giov. Batt., brig. nelle guardie rurali nel suburbio di Torino — Pennano Giuseppe, barcaiuolo in Torino — Poma Pietro, contadino in Fiorano Canavese — Gay Aniello, vice-caporale nei pompieri in Torino — Macchiotti Luigi, pompiere in Torino.

*Attestato di pubblica benemerenza:* Gasparino Leone, barcaiuolo in Alessandria — Balustra Carlo, calzolaio in Tortona — Zeme Giuseppe, guardiano carcerario in Valenza — Cerrato Giovanni, garzone fornaio in Castigliole d'Asti (Alessandria) — Morino Massimo, contadino in Calamandrana (Alessandria) — Ferraro Pietro, barcaiuolo in Brassachetto (Alessandria) — Cappuccio Nicola, delegato di P. S. in Tortona (Alessandria) — Chiarano Vincenzo, contadino in Portacomaro (Alessandria) — Dalmazzo Antonio, giornaliere in Cuneo — Ferro Giovanni, giornaliere in Cuneo.

## Richieste di prodotti italiani.

Dal Museo Commerciale di Milano ci viene comunicato:

« Una Casa di Smirne desidererebbe mettersi in relazione con Case nazionali produttrici di acido tartarico, cremor tartaro, carta di paglia, da sigarette o d'imballaggio, per l'importazione di tale articolo nell'Asia Minore.

« Una Casa commissioneria di Reutlingen desidera mettersi in rapporto d'affari con qualche esportatore dall'Italia di risi e di seterie.

« Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Marta, N. 16). »

## Quel che dicono i nostri rappresentanti della nostra vertenza cogli Stati Uniti.

### I greci e la tragedia di Nuova Orleans.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ebbe occasione di parlare col barone Fava. Questi si mostrò molto riservato. Espresse soltanto la fiducia che si troverà un mezzo termine onorevole per sciogliere la questione, osservando che è difficile applicare leggi e idee europee, gli Stati Uniti essendo retti da idee e principii assolutamente divergenti. Aggiunse:

« L'opinione pubblica si era piuttosto ostile, però le classi colte cominciano a ricredersi. Esse, ad esempio, non vedono di mal occhio che la questione sia sorta parendo loro ch'essa possa servire a colmare quelle lacune della Costituzione federale che essi confessano esistere. »

Il barone Fava conchiuse con dire che, qualsiasi soluzione avrà la vertenza, resterà all'Italia il vanto di avere per la prima designata questa lacuna al mondo civile e all'America stessa.

* * *

Il corrispondente da New-York della stessa *Tribuna* ebbe un colloquio con Riva, console generale nostro a New-York, il quale gli avrebbe detto che il richiamo del barone Fava non deve affatto considerarsi quale la rottura completa delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e gli Stati Uniti. Se ciò avesse dovuto essere, il barone Fava avrebbe chiuso definitivamente le relazioni e tolto la bandiera, affidando le trattative per gli affari del proprio paese alla Legazione di qualche Potenza amica.

Il corrispondente crede che il Governo italiano avesse da molto tempo l'idea di togliere Fava da capo della Legazione d'America per sostituirlo con un altro ministro. Pare si sia servito di questa occasione.

---

A proposito di una notizia, che, a puro titolo di curiosità, stante la sua inverosimiglianza, abbiamo riferita dai giornali italiani d'America, leggiamo nell'*Eco d'Italia* (7 aprile) di Nuova-York:

« Un nostro *reporter* si è recato al N. 443 Pearl Street, ove trovasi il *Restaurant* del signor D. Arestides, per avere notizie sulle pretese belligere riunioni che (secondo quanto ha fatto stampare il signor Mestorakis sui giornali di qui) la colonia greca di Nuova-York avrebbe tenuto in quel locale per costituirsi in corpo ed offrire il proprio braccio al Governo federale, domandando immediatamente armi per occupare le prime file dei combattenti in caso di guerra contro l'Italia.

« Ecco quanto riferisce il nostro *reporter*:

« Il *Restaurant* del signor Arestides è un piccolo locale, con una ventina di tavole, e in esso si riuniscono la maggior parte dei greci dimoranti a Nuova-York. I forti figli di Atene e di Sparta si riconoscono subito ai pittoreschi abbigliamenti che non hanno ancora smessi del tutto. Il proprietario, signor Arestides, non parla nè inglese, nè francese, nè italiano. Un altro greco, il signor Yenovejo, mi ha servito da interprete.

« Il signor Yenovejo mi ha assicurato, e con lui lo hanno fatto tutti i greci presenti nel locale, non esservi un'ombra di verità in quanto il signor Mestorakis ha sfacciatamente affermato sui giornali. Non *meetings*, non manifestazioni di ostilità contro l'Italia, non proteste di simpatia pel massacro di Nuova-Orleans.

« I greci anzi dichiararono altamente che provano orrore pel vergognoso assassinio degli innocenti italiani e protestano contro quei deplorevoli fatti in nome della giustizia, della civiltà e dell'umanità.

« Oltre a quanto sopra il signor Yenovejo ha potuto fornirmi degli altri interessanti particolari riguardanti precisamente la tragedia del 14 marzo, trovandosi egli in quel giorno a Nuova Orleans.

« La folla recatasi alla *Parish Prison* — egli dice — era di circa tremila persone, ma una quarantina soltanto furono gli assassini, tutti gli altri vi assistettero semplicemente quali spettatori, approvando però la condotta dei loro capi.

« Descrive in modo commovente l'impiccagione di Bagnetto ad un lampione, avvenuta proprio sotto i suoi occhi, e mi parla con orrore e con raccapriccio.

« Dichiara infine essere stata la condotta degli italiani altamente lodevole ed estremamente pratica, poichè, per fremendo di giusto sdegno, si sforzarono a rimaner calmi per non intralciare l'azione del Governo patrio. »

## Le zone degli italiani e degli inglesi in Africa.

Sono stati distribuiti i protocolli del 24 marzo e del 15 aprile relativi alla delimitazione delle zone di influenza tra l'Italia e l'Inghilterra nelle regioni a sud, ad ovest ed a nord dell'Etiopia e dell'Eritrea, presentati alla Camera dal presidente del Consiglio, ministro degli esteri, nella seduta del 16 corrente. Nella relazione che li precede il ministro dice:

« La linea complessivamente segnata dai due protocolli si diparte dalle foci del Giuba, ne segue il *thalweg*, poi corre lungo il 6° parallelo nord e lungo il 35° long. est Greenwich, ed in fine, dopo aver piegato lungo il Bahad, il Kor Lemmen e l'Atbara, va a riuscire, attraverso la regione che sta al nord di Massaua, a Ras Kasar, sul Mar Rosso. Per tal guisa la contrada, che entro amplissimo raggio, a sud, a ovest e a nord, sta attorno all'Eritrea, è tutta dichiarata soggetta alla influenza italiana. Rispetto a Kassala si è stipulata a favore dell'Italia la facoltà di eventuale occupazione per il caso in cui esigenze militari, per verità, affatto aliene dai nostri propositi e dalle nostre previsioni, la consigliassero.

« Pregio principale del duplice accordo è di rimuovere tra l'Italia e l'Inghilterra, nell'esercizio dell'influenza che ad esse rispettivamente appartiene in quella parte dell'Africa, ogni più remota contingenza di attriti e spiacevoli competizioni. I due protocolli non recano mutamento territoriale od onere di finanza. In omaggio all'articolo V dello Statuto, sono presentati al Parlamento a titolo di informazione, non senza fiducia, però, che la notizia ne riesca gradita. »

Nel primo protocollo è convenuto:

« 1° La linea di demarcazione nell'Africa orientale, fra le sfere d'influenza rispettivamente riservate all'Italia e alla Gran Bretagna seguirà, a partire dal mare, il *thalweg* del fiume Juba fino al 6° di latitudine nord, Kismayu col suo territorio alla destra del fiume restando così all'Inghilterra. La linea seguirà in seguito il parallelo 6° nord fino al meridiano 35° est Greenwich, che essa risalirà fino al Nilo Azzurro;

« 2° Se le ulteriori esplorazioni venissero, più tardi, a indicarne l'opportunità, il tracciato seguente il 6° lat. nord e il 35° long. est Greenwich potrà, nei suoi particolari, essere corretto di comune accordo in regione delle condizioni idrografiche e orografiche del paese.

« 3° Vi sarà, nella situazione di Kismayu e suo territorio, eguaglianza di trattamento fra sudditi e protetti dei due paesi, sia per le loro persone, sia in riguardo dei loro beni, sia infine per ciò che concerne l'esercizio di ogni maniera di commercio e di industria. »

Nel secondo protocollo è convenuto:

« I. — La sfera d'influenza riservata all'Italia è limitata a nord e ad ovest da una linea tracciata da Ras Kasar sul mar Rosso al punto d'intersezione del 17° parallelo nord col 37° meridiano est Greenwich. La linea tracciata, dopo aver seguito questo meridiano fino al 16° 30' lat. nord, si dirige, dopo questo punto, in linea diretta, a Sabderat, lasciando questo villaggio a est. Dopo questo villaggio il tracciato si dirige a sud fino a un punto, sul Gash, a venti miglia inglesi a monte di Kassala, raggiungendo l'Atbara al punto indicato con un guado nella costa di Werner Munzinger. *Originalkarte von Nord Abessinien und den Ländern am Mareb, Barca und Anseba* del 1861 (Gotha. Justus Perthes) e situato al 14° 52' lat. nord. Il tracciato risale in seguito l'Atbara fino al confluente di Kor Kakamot (Hahamot), d'onde va nella direzione d'ovest fino a incontrare Kor Lemmen, che ridiscende fino al suo confluente col Rahad. Infine il tracciato, dopo aver seguito il Rahad pel breve tratto fra il confluente di Kor Lemmen e l'intersezione del 35° longitudine est Greenwich, s'identificherà, nella direzione del sud, con questo meridiano fino a incontrare il Nilo azzurro, salvo emendamenti ulteriori di particolari in rapporto alle condizioni idrografiche e orografiche del paese.

« II. — *Il Governo italiano avrà la facoltà*, nel caso in cui fosse obbligato di farlo per i bisogni della situazione militare, *di occupare Kassala e paesi circostanti fino all'Atbara*. Questa occupazione non potrà, in alcun caso, estendersi a nord, nè a nord-est della linea seguente:

« Dalla riva destra dell'Abbara, di fronte a Gas Rajeb, la linea va nella direzione di est fino alla intersezione del 36° meridiano est Greenwich; di là, girando a sud-est, essa passa a tre miglia a sud dei punti segnati Filik e Mekiaab nella carta predetta di Werner Munzinger raggiungendo il tracciato menzionato nell'art. 1° a 25 miglia inglesi a nord di Sabderat, misurate lungo il detto tracciato.

« Resta frattanto convenuto, fra i due Governi, che ogni occupazione militare temporanea del territorio addizionale specificato in codesto articolo non abrogherà il diritto del Governo egiziano sul detto territorio, ma questi diritti resteranno solamente in sospeso fino a che il Governo egiziano sarà in grado di rioccupare il distretto in questione, secondo il tracciato indicato nell'art. I di codesto protocollo e di mantenervi l'ordine e la tranquillità.

« III. — Il Governo italiano s'impegna a non costruire sull'Atbara, per causa di irrigazione, alcuna opera che potesse sensibilmente modificare la sua defluenza nel Nilo.

« IV. — L'Italia avrà, pei suoi sudditi e protetti, così come per le loro mercanzie, il passo libero da diritti sulla linea fra Metemma e Kassala, toccando successivamente El Affareh, Doka, Gok-Abu-Gin (Ghedaref) e l'Atbara. »

Questi due protocolli sono firmati da Rudinì e lord Dufferin, ambasciatore inglese a Roma.

## Un Comizio di donne a Barcellona

### Un'avventura da *Promessi Sposi*.

Barcellona, 15 aprile.

(GIORGIO PATRICIO) — La manifestazione operaia del 1° maggio è l'argomento più interessante delle conversazioni private e pubbliche. Essa non desta più quest'anno tante apprensioni come l'anno scorso; tutti però sono curiosi di vedere cosa succederà in vista delle attitudini assunte dai Governi europei.

Il Ministero spagnuolo ha già deliberata la sua condotta in detta ricorrenza: riceverà le Commissioni operaie che gli si presentino, sentirà le relazioni dei loro bisogni e prometterà di pigliare le opportune misure per migliorare l'attuale condizione delle classi lavoratrici; permetterà i discorsi, i comizi, le riunioni, tutto, meno le manifestazioni nelle vie pubbliche. La Catalogna in genere e Barcellona in specie preoccupano il Gabinetto di Madrid; ma c'è da credere che non succederà nulla di grave. L'anno scorso venne proclamato lo stato d'assedio in questa città, ma fu uno spauracchio e non un ripiego contro pericoli seri.

* * *

Frattanto anche le donne si agitano! Sissignori, anch'esse! Domenica tennero un *meeting* nel Circo equestre barcellonese.

Alle 4 pom., e davanti ad un pubblico numeroso ivi convenuto, l'operaia Matas, cucitrice, una bruna dalle basette e grassa come una « borghesona », occupò il seggio presidenziale, suonò il campanello, e siccome non si faceva silenzio, richiamò le compagne all'ordine ed alla prudenza. Invitò gli uomini presenti a volersi ritirare, ma poi, impietosita, disse loro di rimanere e di cooperare alla buona riuscita del *meeting* femminile. Allora fece un gran discorso e affermò che le donne presenti alla riunione erano stanche degli inciampi che la presente organizzazione della società mette al libero sviluppo degli interessi muliebri.

Dopo parlò la collega Isidra Tejero, una graziosa fanciulla, vestita semplicemente di nero, la quale montò alla tribuna per gridare che le donne sopportano mille fatiche per non essersi organizzate convenientemente come gli uomini, e che quando possano almeno diano battaglia alla borghesia meglio che non abbiano fatto finora.

La compagna Palma, donna avvenente, alta, dagli occhi vivi e mobilissimi, si lagnò del fatto che le donne siano costantemente sottoposte agli uomini, affermando che ciò non può nè deve durare. « Gli uomini — disse — passeggiano e le donne lavorano. Le donne hanno abbastanza da fare in casa per allevare i proprii figli, se ne hanno. »

La cittadina Pané descrisse i vantaggi dell'anarchia.

La collega Balená (leggete Balegná) fece voti perchè uomini e donne si uniscano e convergano i loro sforzi ad un solo obbiettivo, quello di impedire lo sfruttamento della borghesia, la quale converte gli esseri umani in macchine, e appoggiò le proprie opinioni col citare le modiste e le operaie delle fabbriche che si sciupano in un lavoro meccanico e poco rimuneratore. Il pubblico applaudì freneticamente questa conclusione.

Teresa Claramunt protestò contro gli applausi, dicendo che questi significano approvazione delle frasi, ma nulla importano al fondo delle quistioni palpitanti. « La forma, o compagne, è una vanità; noi dobbiamo volere la sostanza. » Disse che le donne si erano per la prima volta radunate per trattare de' loro diritti e che gli uomini che si opponessero ad esse si dimostrerebbero male educati; che quella riunione, convocata dalla sezione varia delle donne, preludiava ad altre; spiegò la portata del 1° maggio, affermando che la otto ore non bisogna chiederle ma bisogna prendersele; fece la caricatura delle « signorine » che in quel momento, mentre essa parlava, dovevano ridere del *meeting* femminile, ricamando, o facendo versi romantici, o praticando atti di religione, o compiendo altre ragazzate consimili. Ricordò gli anarchisti impiccati a Chicago e li chiamò « eroi della giornata di otto ore. »

Un ragazzo di 10 anni, vestito da marinaio come il figlio d'un « borghese », recitò un discorso rivoluzionario contro la borghesia. Si dice che impiegò parecchi giorni a mandarlo a memoria. Il terribile oratore venne portato in trionfo.

* * *

Sembra che i voti dell'Assemblea domenica di Barcellona siano per compiersi, dacchè la Commissione parlamentare per le riforme sociali ha iersera approvato le basi d'un progetto di legge che sono così concepite: Proibizione del lavoro notturno alle donne minori di anni diciotto; la durata del lavoro per le donne che non abbiano compiuti 23 anni sarà di dieci ore; proibizione del lavoro alle donne di qualunque età, le cui preoccupazioni pregiudichino il sesso femminile; proibizione del lavoro sotterraneo alle donne; in quelle industrie dove l'impresario dà alloggio ci sarà separazione di sessi; entro sei mesi il Governo fisserà i servizi amministrativi pei quali riconosce atte le donne. Cosicchè, se tutto va bene, quanto prima l'oratrice cittadina Balegná vedrà attuate le sue invocate riforme, e le *meetinghiste* potranno almeno avere il tempo di studiare i loro discorsi.

* * *

In Burriana è accaduto un fatto che ricorda l'avventura di Renzo e Lucia in casa di don Abbondio. L'altr'ieri il parroco di quel paese stava celebrando la sua messa, quando si presentarono all'altar maggiore Ramon Guarola e Teresa Blanc accompagnati da testimoni e si dissero sposi nel suo cospetto.

Il povero sacerdote ha naturalmente fatto le sue proteste, ma gli sposi si ostinano a ritener valido il loro matrimonio, appercìò lo vogliono inscritto nei registri parrocchiali.

Il paese commenta vivamente il fatto e, per ignorando i canoni della Chiesa, propende pegli sposini, e così conserva le antiche opinioni di Agnese Mondella.

## Le isole Sanguinarie.

Il *Figaro* scrive che il principe Gerolamo Napoleone non dubitava certamente quali difficoltà si opponessero ad ottenere la traslazione della sua salma in Corsica.

Il principe riteneva certamente che le isole Sanguinarie, all'ingresso della rada d'Ajaccio, fossero proprietà dello Stato, nel qual caso un semplice permesso del ministro dell'interno sarebbe bastato ad autorizzare la sua sepoltura in quel luogo.

Risulta invece che le isole Sanguinarie appartengono all'Ospizio di Limoges, cui sono state legate da un ricco proprietario còrso morto nel dipartimento dell'Alta Vienne.

L'Amministrazione dell'Ospizio di Limoges, non potendo occuparsi della gestione di una proprietà sì lontana dalla sua sede, l'affittò per enfiteusi alla signora Peretti-Porte d'Ajaccio.

Occorre pertanto che gli esecutori testamentari di Napoleone ottengano la traslazione: 1° dal Governo francese; 2° dal Consiglio Generale della Corsica; 3° dall'Amministrazione dell'Ospizio di Limoges; 4° dalla signora Peretti-Porte.

## Le elezioni politiche in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Il risultato dell'elezione dei deputati, finora conosciuto, dà: trentaquattro liberali-conservatori; tredici dell'opposizione di tutte le gradazioni; diciassette ballottaggi. L'affluenza degli elettori fu considerevole; l'ordine perfetto.

## SENATO DEL REGNO

### Seduta del 22 aprile.

Si apre la seduta alle ore 2,45. Presidenza FARINI.

### L'indirizzo economico e finanziario del Governo.

MAJORANA svolge la sua interpellanza circa l'indirizzo economico e finanziario del Governo. Chiede quali provvedimenti il Governo intende prendere per lenire i mali e preparare un normale avvenire di fronte alle condizioni economiche dello Stato e della Nazione, sulle quali influisce l'indirizzo doganale nascente dalla tariffa del 1887. Chiede se, adottando un sistema di economie a base di leggi organiche e il discentramento, non creda il Governo affrettarsi a rivedere le leggi sulle spese anche relative ai lavori pubblici, per raggiungere un reale e durevole pareggio.

Chiede se non creda il Governo, per ottenere incremento di reddito, ricorrere a mitigazioni di tasse, specie nei dazi di confine, eliminando i rimaneggiamenti aggravatori e i nuovi monopolii. Reputa il Governo opportuno e possibile di fissare un *maximum*, non superabile neppure con legge, per i centesimi addizionali dei Comuni e delle provincie, per tutelare la proprietà immobiliare? Quali provvedimenti adotterà il Governo per rendere realmente utili agli scambi le somme impiegate per le ferrovie e nei servizi marittimi?

Essendo differentissimi i prezzi dei prodotti, specie degli agricoli e dei materiali per le industrie fra nazioni, è possibile, se non è doveroso, rispettati i diritti acquisiti o promessi; ed occorrendo con accordi o leggi, ottenere un movimento di merci e viaggiatori fra i punti estremi dell'Italia, movimenti ora impossibili o scarsissimi per causa delle elevate tariffe e della scarsa celerità e dei costosi difficili trasbordi, ed un bene raccordato ed economico servizio cumulativo? Dovrà per lo stretto di Messina durare un servizio realmente proibitivo per i trasporti?

ROSSI ALESSANDRO osserva che l'oggetto principale del discorso Majorana è stato la tariffa del 1887, i cui dazi egli qualificò tutti fiscali; sostiene che tale tariffa non merita le enormi accuse lanciate dall'interpellante. Nega che la tariffa del 1887 abbia valuorato lo Stato nel consumo. Il deprezzamento dei prodotti agricoli, l'industria edilizia e il disordine bancario non hanno da fare con la tariffa. Riassume le altre accuse formulate dall'interpellante contro la tariffa: aspettavasi che l'interpellante, dopo d'aver tanto censurato, avrebbe annunciato un completo sistema nuovo.

Non ha potuto comprendere in qual modo Majorana vorrebbe procedere per stipulare i trattati di commercio con gli altri Stati, e specialmente con la Francia, che non vogliono sapere di abbassare le tariffe. Loda i criteri esposti l'altro giorno dal ministro d'agricoltura. Parlando dei noli, osserva che le nostre tariffe, tanto per la navigazione che per le ferrovie, sono più favorevoli agli stranieri che ai cittadini italiani. Prega il ministro dei lavori pubblici a prestare attenzione al progetto di monopolio ferroviario che sembra dover prevalere in Svizzera onde non soffrano i nostri interessi.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, conviene d'avere francamente introdotto considerevoli economie nelle somme destinate per le costruzioni ferroviarie ed altri lavori pubblici ed è risoluto d'introdurne altre fino al punto estremo compatibile con il regolare funzionamento economico industriale dello Stato.

Annunzia di avere nominata una Commissione per studiare i modi per determinare un maggiore possibile movimento sopra le ferrovie dello Stato. Lo studio delle tariffe è già incominciato, e se il Consiglio delle tariffe darà consigli pratici, il Governo si affretterà ad applicarli.

Assicura Rossi che il Governo segue il movimento delle ferrovie svizzere; però fa considerare la necessità di tener conto di tutti gli interessi tanto di quelli dell'industria che di quelli dello Stato.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde anche in nome del presidente del Consiglio e dei ministri delle finanze e del tesoro, che non può seguire Majorana in tutte le sue considerazioni retrospettive. Quanto all'indirizzo economico finanziario del Governo, già lo manifestò nel suo programma e nei due successivi discorsi pronunziati dal ministro del tesoro davanti al Senato, che mostrò di approvarli. Conviene anche che la tariffa del 1887 ha qualche difetto, ed osserva che tutti i paesi si preparano pel prossimo fatto della scadenza di tutti i trattati e che tutti procedono con la massima cautela.

Videsi con quanta gelosia procedettero i negoziati fra l'Austria e la Germania; anche il Governo italiano si prepara per tale oggetto; esso li rafforzò mediante il concorso d'uomini autorevoli competenti. Il Governo non perderà d'occhio il pubblico interesse e porrà ogni diligenza nel compimento del suo dovere. (*Approvazioni*)

Illustra la parola *tutela* da lui adoperata preferibilmente a quelle di protezione, di proibizione.

Fa notare come non siano state prive di buoni effetti le premure del Governo per aprire nuovi sbocchi ai nostri prodotti. Osserva come i nostri rapporti commerciali si addolcirebbero solo che la Francia, invece di applicare le tariffe a base differenziale, ci applichi la tariffa generale.

Dimostra la necessità di limitare le spese obbligatorie delle Provincie e dei Comuni, come solo mezzo per equilibrare e migliorare i bilanci relativi. Lo stabilire *a priori* un *maximum* dei centesimi addizionali sembragli assai difficile. Quanto a parlare genericamente di riduzioni dei dazi di confine nelle condizioni presenti delle nostre finanze sembragli vano ed inopportuno. Assicura Majorana che il Governo terrà conto dei consigli contenuti nel suo discorso. Conchiude dicendo che per rilevare il paese dalla depressione in cui trovasi non bastano gli sforzi del Governo, non bastano le leggi; richiedesi il concorso di tutti. (*Benissimo! Approvazioni*).

MAJORANA replica rettificando alcuni concetti espressi dai ministri.

IL PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Levasi la seduta alle 5,15.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

# LA FABBRICA

ROMANZO

di

BRUNO SPERANI

Fra quelli che se ne andavano c'era la famiglia del muratore Tamburini, che, perso il sussidio della Congregazione, non poteva più pagare quella pigione. L'uomo era andato a lavorare per togliersi d'impiccio e la moglie faceva lo sgombero da sè, aiutata dai figli, due ragazzotti tra i dodici e i quattordici anni, sotto agli occhi della *donna gialla*, che empiva la ringhiera della sua ciccia e non s'allontanava che per distribuire le solite lavate di capo alle sue dozzinanti. La Tamburini era tanto avvilita — il marito le aveva trovato un alloggio così miserabile — che non le restava fiato neppure per litigare, e tirava via nel suo lavoro con una furia disperata.

Nel vìavai fece un certo senso l'arrivo di un uomo sui quarant'anni, vestito civilmente, che portava diversi oggetti disparati: una rivoltella, una gabbia con un canarino, una statuetta di gesso bronzato, uno specchio con la cornice dorata e un fiasco di Chianti. La portinaia gli camminava davanti con la chiave di un locale rimasto vuoto da parecchio tempo. Era una specie di casupola indipendente che sporgeva in mezzo alla corte, addossata a un vecchio muro, composta di un solo piano un po' sopra il livello della corte e diviso in tre vani: uno stanzone, una cameretta, una cucina. Cinque scalini di pietra, ben logori, mettevano all'uscio di entrata di questo singolare appartamento, e subito si entrava nello stanzone, il quale aveva due finestre grandi e due usci oltre quello d'entrata: uno in fondo che metteva in cucina e uno a destra che metteva in camera. La cucina riceveva luce da uno sgabuzzino che guardava sopra un'altra parte della corte, in un angolo quasi buio; la camera invece era abbastanza ariosa e comunicava, per un piccolo uscio a muro, anche con la cucina.

Appena aperto l'uscio si sprigionò una ondata di quell'esalazione opprimente propria dei luoghi chiusi, umidi, mal tenuti. Il nuovo venuto però non se ne fece caso; posò in un cantone, sull'ammattonato nero e sparso di buche, la roba che teneva in mano, e spalancò la finestra. Preso la gabbietta, e attaccatala a un chiodo — che di chiodi non era penuria in quelle pareti — pregò la Colombo di procurargli un pochino d'acqua e ne mise quanta occorreva nel beverinolo dell'uccelletto, che subito cominciò a svolazzare pieno di confidenza.

— Adesso la chiave la tengo io, eh?

— Sissignore.... sor pittore.... Martelli, vero?

— No! scultore. Diego Martinelli.

— Ah! avevo capito male.

E lo scultore, chiuso il suo nuovo alloggio, scappò via incontro ai carri della sua roba.

Intanto erano arrivati gl'inquilini che entravano nella camera della Terragni: un macchinista con la moglie; due bei giovani. Ma siccome non era ancora l'ora di rigore, non avevano diritto altro che di mettere la roba in corte, se volevano.

— Avrebbero però fatto meglio ad arrivare più tardi! — gridava la Colombo. — C'è una povera donna malata, bisogna avere un po' di carità.

Il macchinista si scusava: aveva poche ore di libertà e desiderava approfittarne. La sposina, più caparbia, aveva delle piccole mosse dispettose.

Pallida come una morta, Luisina scendeva appunto, le braccia cariche di masserizie, seguita dal ferraio Mariani — un pezzo d'uomo taciturno, buono come un bambino — che le portava la tavola da stirare.

— Sora Luisina, — fece la Colombo andandole incontro, — c'è qui il signor.... quel macchinista.... il ser....

— Bianchi Luigi, macchinista — esclamò il nuovo inquilino senza sorridere.

— Ho capito, ho capito — rispose Luisina con un cenno di saluto. — Abbia pazienza soltanto un momento.

— Ha diritto ancora un'oretta — osservò la Colombo.

— Ormai non mi serve; non ho più speranze.

E così dicendo ebbe un riscossone e serrò forte i denti per non scoppiare in singhiozzi davanti agli altri.

— Senta.... — fece poi, volgendosi alla portinaia, — ho deciso: mi dia la chiave del Bitossi.... Ci metterò la mamma per questa notte; domani si vedrà.... Se mi toccherà proprio di mandarla all'ospedale.

— Povera figliuola!.... Speriamo di no...., ma se non c'è rimedio.... meglio all'ospedale che in strada.

Il ferraio domandò:

— E poi, devo portar giù anche il letto?....

— Il letto non glielo venderà il padrone, che diamine! — esclamò il vecchio Colombo. — Non è tanto cattivo.

— E allora su cosa vuole che si rifaccia? Non c'è quasi altro nella mia casa e gli dobbiamo dugento lire. Ci lascierà un materasso.

E rise, battendo i denti.

— Ecco la chiave....

Al contatto di quel pezzo di ferro che per lei aveva un significato così grave, poichè poco o troppo la legava al Bitossi, Luisina fu presa da un tremito convulso, e una fiamma di vergogna le salì alle guance, mentre i singhiozzi lungamente repressi le facevano nodo alla gola.

— Ora bisogna che vada a preparare la mamma. Non sarà facile!.... Ci bada lei alle mie robe, Mariani?

— Sì, sì.... Vada pure. Io sto qui a fumare una pipa.

E la stiratora s'allontanò, e salì le scale adagio adagio, camminando a fatica, la schiena piegata, le mani penzoloni.

Nella corte si preparava intanto un altro diavoleto.

Voci impazienti chiamavano la Colombo, che rispondeva sgarbatamente, seccata di tutto quel che da fare.

Arrivava un altro carro carico di mobilia; bisognava far posto, sbarazzar l'entratura. Il padrone di casa mandava a dire che la roba da vendere all'asta fosse pronta in corte per mezzogiorno, immancabilmente!

Il carretto zoppo sconquassato su cui i Tamburini avevano collocate le loro masserizie si avviava all'uscita, tirato dai due ragazzi.

— Non passa!.... Non passa!.... fermi!.... — gridavano alcune voci.

— Altro che passare! La sta zitta, lei! Badino ai fatti loro!....

E i ragazzi, incaponiti, tiravano più forte.

— No!.... No!.... Basta!.... Casca ogni cosa!....

— La vita! Ehi! La vita!....

In mezzo a queste grida la mobilia male ammucchiata cominciò a traballare; due sedie andarono a ruzzoloni; un cassettone cadde di piombo e si sfasciò. Alte strida echeggiarono.

Lo scompiglio della corte invase la strada.

Il carro che stava per imboccare l'entratura dovette retrocedere. Diego Martinelli, che ritornava con la moglie e la roba, le mani cariche come la prima volta, restò egli pure in mezzo alla strada, molto imbarazzato per le cose fragili che portava e i due carri che lo seguivano. La circolazione fu totalmente impedita ai veicoli di ogni specie.

I *brumisti* bestemmiavano. Dai *trams*, fermi in distanza, la gente scendeva per vedere, ingrossando la folla dei curiosi. Martinelli era sulle spine.

— La mia statua! Ahi!.... Ora me la sfracellano!.... Badino, signori.... scusino....

E girava affannosamente intorno al carretto per proteggere, da i pericoli che la minacciavano, una statua di gesso, una *Eva* colossale, avvolta in una coperta di lana greggia, bersaglio improvvisato ai frizzi dei *brumisti* e dei monelli.

Intanto la Tamburini, invece di occuparsi della sua roba, picchiava i figliuoli con un bastone, come impazzita; e gli urli dei due ragazzacci mescolati empivano la corte e la strada.

Finalmente, Mariani il ferraio, che aveva finito di fumare la sua pipa, si alzò sorridendo, tirò da parte i mobili rotti e il carretto sconquassato e liberò il passaggio.

Lo scultore Martinelli fece il suo ingresso nella corte piena di gente e di roba, con la sua *Eva* che si sciacava qua e là traverso i buchi della coperta.

Nella strada ricominciò il solito movimento. Soltanto i curiosi più accaniti rimasero fermi ad aspettare l'uscita del carro dei Tamburini, che il ferraio rialzò in un batter d'occhio. Grottescamente tragica, la Tamburini lo stava a guardare; pareva una furia, così spettinata, secca, allampanata, gli occhi ardenti di una fiamma devastatrice. Qualcuno le aveva strappato di mano il bastone o lei stessa l'aveva gettato. Ma non la sua lingua si stancava d'imprecare al marito che la lasciava sola in mezzo ai fastidi, ai figliuoli che venivano su come lui birboni, sgarbati.

Quando tutta la povera mobilia si trovò ricaricata, anche lei si avviò al suo destino camminando dietro al carro traballante che i due monelli tiravano allegramente, ridendo e scherzando, dimentichi delle busse, eccitati da tutto lo scompiglio che avevano cagionato.

(*Continua*).

# CAMERA DEI DEPUTATI

## Seduta del 22 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. La Camera appare abbastanza popolata. Al banco ministeriale sono presenti i ministri Nicotera, Di Saint-Bon e Villari.

Si legge il verbale della seduta di ieri.

***

IMBRIANI rileva che ieri l'on. Nicotera, parlando dei superstiti del combattimento al convento della Gancia, disse che fra questi vi era anche il ministro Di Rudinì. Ora Imbriani constata che il fatto del convento della Gancia fu dovuto ad un movimento popolare a cui l'on. Di Rudinì non ha partecipato.

NICOTERA risponde che intese dire che l'on. Di Rudinì fu tra coloro i quali prepararono quel movimento.

IMBRIANI ribatte brevemente.

L'incidente è esaurito.

***

Il presidente BIANCHERI dà lettura di una lettera in cui il figlio del deputato Tasca ringrazia la Camera per le dimostrazioni d'affetto date al padre suo.

### Interrogazioni.

VISCHI svolge una sua interrogazione sopra talune irregolarità che si comprebbero dalla Direzione delle costruzioni navali all'Arsenale di Napoli. Dice che alcuni ufficiali avrebbero ordinati ad operai lavori per conto proprio o privato; altri avrebbero ricevuti regali illeciti.

Afferma che alcuni operai furono licenziati soltanto perchè rivelarono certi fatti. Invita il Ministero della marina a procedere ad una inchiesta.

DI SAINT-BON, ministro della marina, dichiara che non crede sussistere quei fatti. Tuttavia farà opportune inchieste, assicurando che il Ministero non transige sulla disciplina.

VALLE svolge la sua interrogazione circa l'estensione della pensione agli sbarcati di Talamone.

NICOTERA, ministro degli interni, risponde che procurerà di soddisfare l'interrogante dentro le esigenze del bilancio.

***

Si riprende la discussione sull'

## L'abolizione dello scrutinio di lista.

### Le dichiarazioni di Nicotera.

NICOTERA crede che ormai l'abolizione sia nella coscienza del Paese, quindi non sono necessarie molte argomentazioni. Tuttavia enumera gli inconvenienti dello scrutinio di lista, a cui attribuisce molta parte della confusione dei partiti parlamentari. Ricorda che i fautori dello scrutinio dicevano che quello serviva a tenere in freno il partito clericale. Però l'esperimento non potè farsi perchè i clericali non scesero apertamente in lotta all'urna. Ma se fossero scesi teme che lo scrutinio di lista avrebbe servito più facilmente ad una coalizione dei clericali, anzichè dei liberali.

Lo stesso Governo talvolta è costretto a subire un candidato non gradito; se vuole che passi la lista che in maggioranza gli riesce gradita. L'esperienza nostra ha dimostrato che col Collegio uninominale si sono realizzate le più nobili, ardite e liberali riforme; mentre con lo scrutinio di lista il Governo è stato costretto spesse volte a rinunziare alle migliori sue idee. Non sa se al Governo convenga fare elezioni con lo scrutinio di lista o col Collegio uninominale.

IMBRIANI interrompendo: « Ma il Governo non ci entra? »

NICOTERA: « Come! Non c'entra? »

IMBRIANI: « È paese, deve essere paese, sempre paese! »

NICOTERA: « Ma il Governo ha un programma. Non vuole alla permettere al Governo di accettare, di far conoscere agli elettori quali candidati gradisce? »

IMBRIANI: « Il paese non gradisce mai i candidati del Governo. »

NICOTERA: « Forse, in certi casi..... Ma se gradisse sempre i candidati degli avversari, lei sarebbe a questo posto, onorevole Imbriani, non io! » (*Ilarità*)

L'oratore prosegue ricordando come per causa dello scrutinio di lista si trovano quali rappresentanti dello stesso Collegio persone opposte per principio e per idee. Per esempio accade che un sindaco è appoggiato da qualche deputato, mentre è combattuto da un altro dello stesso Collegio.

IMBRIANI: « Col sindaco elettivo si rimedia a questo inconveniente. »

NICOTERA: « È illusione! » E proseguendo afferma che il ritorno al Collegio uninominale rappresenta la garanzia che sarà più libera e più sincera l'espressione della volontà popolare, specialmente nelle città. Spera che con questa si impediranno gli abusi nelle elezioni, nonchè le illecite coalizioni; soggiunge che il Governo occorrendo presenterà uno speciale progetto di legge.

Conclude dicendo che è necessario anche il mantenere alto il livello morale e politico del Parlamento col fare in modo che il nobile ufficio di deputato sia considerato esclusivamente per quello che è, cioè la tutela e la difesa degli interessi del paese. Presenterà a questo riguardo opportuni provvedimenti.

Il discorso del ministro è salutato da approvazioni.

DI SANT'ONOFRIO, coerente ai suoi principii, voterà in favore del ritorno al Collegio uninominale, senza però intendere di manifestare fiducia nel Ministero. Col presente progetto non si eviteranno tutti i mali che lamentiamo, ma è certo che per suo mezzo i deputati acquisteranno la loro libertà e verranno ristabiliti fra eletti ed elettori i rapporti che devono esistere. Ma se è disposto a votare l'abolizione dello scrutinio di lista non può votare le disposizioni dell'art. 4, che si riferisce alla nomina della Commissione per la compilazione della tabella dei Collegi; in omaggio alla prerogativa parlamentare la compilazione della tabella deve riservarsi alla Camera.

CHIAPUSSO, anche in nome di Turbiglio Sebastiano, propone e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo prematuro ogni cambiamento nelle circoscrizioni elettorali politiche se prima non viene attuata una più razionale circoscrizione giudiziaria e amministrativa, passa all'ordine del giorno. »

MASSABO' è contrario al progetto. Dice che il ritorno puro e semplice al Collegio uninominale è un regresso; piuttosto che ritornare all'antico sistema di votazione, i cui difetti furono troppo presto dimenticati, avrebbe preferito il sistema del Collegio unico, che assicura una rappresentanza proporzionale. Ammette alcuni inconvenienti dello scrutinio di lista, ma sostiene che con opportuni correttivi esso può egregiamente funzionare. Uno di questi correttivi sarebbe quello di modificare le circoscrizioni, formando Collegi elettorali più omogenei. Perciò propone che nelle ventotto provincie le quali formano un Collegio solo sia conservato, non fosse che in via di esperimento, la votazione plurinominale. Egli vuole che le leggi siano adattate alle condizioni dei luoghi.

### Un incidente Nicotera-Imbriani.

IMBRIANI rileva le dichiarazioni del ministro dell'interno circa le funzioni del Governo nell'esercizio del voto e le disapprova, perchè l'ingerenza governativa nelle elezioni non deve esserci mai. La manifestazione della volontà nazionale deve essere lasciata pienamente libera; non debbonsi creare le candidature ufficiali.

NICOTERA: « Le candidature ufficiali le ho sempre disapprovate. »

A un certo punto IMBRIANI afferma che Nicotera ha pronunciate parole orribili.....

*Voci*: « Oh! oh!..... »

IMBRIANI: « Parlo delle candidature ufficiali. »

NICOTERA: « Dissi che le disapprovo. »

IMBRIANI: « Va bene! Però è deplorevole che l'on. Nicotera sia in contraddizione col ministro degli interni del 1876, che ebbe ingerenza nelle elezioni. » (*Ilarità*)

NICOTERA: « Ma no! Ma no! Invito l'on. Imbriani a provare la sua asserzione che è infondata. »

IMBRIANI: « Ma sì! Ma sì! Vi era un Comitato elettorale in cui eravate voi e Crispi entrambi d'accordo. » (*Risa generali. Vedesi anche ridere Crispi*)

IMBRIANI insiste, come insiste nel dire che il Governo non può nè deve ingerirsi nelle elezioni. Combatte anche egli la disposizione dell'articolo 4, lesivo della prerogativa parlamentare e perchè darebbe modo al Governo di prepararsi a suo modo i Collegi elettorali. Riconosce i mali del sistema attuale; ma crede siano maggiori i mali del Collegio uninominale, più esposto alle pressioni ministeriali. Il ritorno all'antico sistema è dunque un regresso; ed egli perciò si asterrà dal voto.

NICOTERA replica. Sfida ancora Imbriani a dimostrare che egli e le autorità da lui dipendenti abbiano ingerenza nelle elezioni; in ogni modo, quando il Governo volesse esercitare ingerenza, ne avrebbe più facile modo col sistema dello scrutinio di lista.

MURATORI dimostra come lo scrutinio di lista, stabilito dalle assemblee generali, sia stato sostituito dal Collegio uninominale ogni volta che la reazione ha trionfato. Crede che l'esperimento fatto in Italia del Collegio plurinominale sia troppo breve perchè possa essere condannato. Prima di abolirlo bisognerebbe fare altre prove; bisognerebbe allargarlo ad una intiera provincia od anche a parecchie provincie. Il ritorno al Collegio uninominale, come disse Bovio, è il ritorno al passato e ad una reazione. Si dice che esso ha funzionato bene per quattordici legislature; ma allora il suffragio era molto ristretto, ed ora col suffragio allargato non si sa qual prova farebbe l'antico sistema. Dimostra che col Collegio uninominale l'ingerenza del Governo si esercita maggiormente. Gli inconvenienti che ora lamentansi derivano non da sistemi elettorali, ma dal parlamentarismo, che ha necessità assoluta di trasformarsi. Respinge dunque qualunque modificazione al sistema elettorale, rimanendo fedele agli ideali della sua gioventù.

Dopo questi oratori, parendo la Camera stanca, si chiede la chiusura.

IMBRIANI protesta ch'egli ha ancora molte cose da dire.

*Voci*: « Basta! basta! »

*Altre voci*: « Lasciate dire! Parli! parli! »

IMBRIANI: « La Camera vuole applicare la garrota. » (*Scampanellio*)

BIANCHERI: « Metto ai voti la chiusura, » che non viene approvata.

IMBRIANI: « Via, vedo che vi ha ancora della libertà. » (*Risa*) Indi continua attaccando le dichiarazioni di Nicotera circa le influenze elettorali.

NICOTERA: « Ma vorrebbe dunque che il Governo non avesse nè programma, nè volontà? »

IMBRIANI: « Ma non chiamate ad audiendum verbum. »

BIANCHERI: « Quando sarà anche lei ministro..... »

IMBRIANI: « Oh non c'è pericolo! » (*Nuove risate*)

Indne Imbriani suscita vari fatti personali fra i deputati appartenenti alla Terra di Lavoro, avendo detto che colà i consiglieri provinciali fabbricano i deputati.

DE SIMONE rettifica trattarsi soltanto del fatto che si tennero alcune riunioni elettorali in locali della provincia.

IMBRIANI: « Dovevate adunare all'albergo! »

Levasi la seduta alle ore 6.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 10 pom.* — La Camera oggi era piuttosto popolata e animata; però la discussione sulla questione dello scrutinio di lista non assunse neppur oggi l'interesse e le proporzioni di una vera discussione, limitandosi quasi alla ripetizione di notori argomenti pro e contro lo scrutinio e il Collegio uninominale, e ciò fra la generale convinzione che, comunque volga la discussione, lo scrutinio è già fin d'ora condannato nelle intenzioni della Camera. Neppure Nicotera fece un vero e proprio discorso, ma piuttosto una esposizione di fatti speciali dimostranti come sia praticamente sconveniente lo scrutinio di lista.

In vari punti le parole di Nicotera avevano assunto quasi le forme amichevoli di una conversazione, a cui partecipavano con segni di adesione e brevi interruzioni e repliche questo e quel deputato. Ma la elettricità nell'ambiente la portò, come al solito, l'Imbriani, il quale fece un vero e continuo pugilato, passando da una in altra interruzione e provocando rumori e repliche e fatti personali a bizzeffe.

La seduta venne levata più presto del solito, dovendo la Presidenza assentarsi dalla Camera per andare al pranzo in Quirinale. Si crede che domani la discussione sul progetto dello scrutinio verrà esaurita, sebbene vi siano numerosi ordini del giorno ed emendamenti.

# REATI E PENE

## I prodromi del primo maggio.

(*Tribunale penale di Torino*).

Ieri, per citazione direttissima, venne portato all'udienza Domenico Cassini, falegname, detto il *Garibaldino*, imputato d'aver istigato i soldati alla disobbedienza ai superiori. Cassini, in uno dei giorni scorsi, trovandosi nel Lungo Po presso il canale Michelotti nell'ora in cui il 62° faceva le solite esercitazioni, avvicinatosi ad un sergente, gli chiese quali ordini avessero i soldati per il primo maggio, aggiungendogli che in caso di sommossa non sparassero contro la folla, perchè nella folla poteva esservi il proprio padre, il proprio fratello.

Questo il dialogo quale ci viene riferito dal Cassini. Del fatto non ne sappiamo altro, essendo stata la causa rinviata dopo l'interrogatorio dell'imputato per poter provvedere alla citazione dei suoi testimoni a difesa. Cassini afferma di aver rivolto la parola a quel sergente perchè credeva di conoscerlo e che appena detta qualche frase un ufficiale lo fece arrestare.

Sentiremo quando andrà il processo che cosa diranno i testimoni d'accusa. Cassini è un reduce garibaldino. La Difesa, chiedendo il rinvio, chiese anche per lui la libertà provvisoria.

Il Tribunale concesse il rinvio di tre giorni, negando però la libertà provvisoria.

Presidente: Borio d'Argentina; Pubblico Ministero: Forni; difensore: Claretti.

# NOTIZIE ITALIANE

**ALESSANDRIA. — Un duello fra giornalisti.** — (*Nostro telegr.*, 22, *ore 10,35 pom.*) — In seguito ad una polemica giornalistica, oggi ebbe luogo un duello alla sciabola fra l'avvocato Dragoni, direttore del *Gagliaudo*, e l'avvocato Poggio, redattore della *Lega*. Entrambi i duellanti rimasero feriti all'avambraccio.

Il duello finì senza che gli avversari si riconciliassero. Il duello si fece a Brusciate, vicino a Chiasso.

**MILANO. — Una grave sventura in quartiere.** — (*Nostro telegr.*, 22, *ore 11,57 pom.*) — Stamane nella caserma di Santo Eustorgio, il soldato del 75° fanteria Bianco Pasquale, scaricando il fucile, uccideva involontariamente il compagno Nicoletti Marcello. Il proiettile forava la giacca anche a un altro soldato.

**NOVARA.** — (Nostre lett., 21 aprile) — (Grosso) — **La salute del senatore Negroni.** — Ieri sera giunse da Roma l'on. Negroni e nella notte fu colto da grave malore. Stamane avevansi poche speranze di guarigione. Durante la giornata pare siasi notato un leggiero miglioramento. Oggi il sindaco cav. Cabelli comunicò la notizia al Consiglio comunale. Il senatore Negroni attualmente non è più consigliere comunale da vari anni; fu però un tempo sindaco di Novara.

**PINEROLO.** — (Nostre lettere, 22 aprile) — **Spiritismo o bello spirito?** — Non ve ne avrei tenuto parola di questo fatto, ma visto che la cosa assunse un'importanza che realmente non doveva avere, e che le Autorità stesse dovettero col loro concorso far cessare il bel gioco, v'informo ancor io della comparsa degli spiriti, dalle anime in purgatorio e la casa Vogliotti di questa città. Lo spettacolo cominciò parecchie sere fa, con uno spostamento di vasi di fiori, con usci barricati da sconosciuti. Verso terra piovvero nel cortile e tegole e mattoni; chi diceva di sentire rumori insoliti, chi grida, tanto che il popolino andò va accalcandosi numeroso, avido di questo spettacolo strano. Furono avvertite le Autorità, che intervennero in buon punto, e, come per incanto, il curioso spettacolo ebbe termine. Alla sera però il popolino va accalcandosi sperando di saperne qualche cosa. Pare che si rinnovi il fatto del famoso spiritista di due anni fa, che fece accorrere seralmente molti pinerolesi presso una casa isolata nei boschi del Chisone, e che poi cessò come per incanto. Forse un provvido avvertimento dell'Autorità fu quello che fece cessare ogni magia, come lo fece ancora questa volta.

# ARTI E SCIENZE

**Teatro Alfieri.** — Assai divertente riuscì ieri sera all'Alfieri lo spettacolo così detto *monstre*, il cui programma era composto di 24 numeri. Tutti i bravi artisti della Compagnia Mariani raccolsero larga messe d'applausi dal pubblico che era più del solito numeroso.

Ma un incidente alquanto comico, provocato da uno del pubblico, diede una particolare animazione alla serata. La signora baronessa De Rodhen, la bravissima amazzone beniamina del pubblico, la signorina Mariani, brava e simpatica cavallerizza, ed il signor Maurizio Mariani, il valoroso *jokey*, eseguivano il giuoco della *rosa*. L'esercizio procedeva regolarmente con piena soddisfazione del pubblico, quando un individuo delle sedie, non sappiamo per quale ragione nè con quale senso di opportunità, estratto un fischietto dalle tasche si diede a fischiare gli artisti fra lo stupore universale.

Naturalmente questo fatto produsse poi una reazione che si manifestò con infiniti e calorosi applausi e diverse chiamate agli artisti, e con una salva di fischi sonorissimi all'indirizzo del fischiante. Pareva che si fosse rinnovata la storiella dei pifferi di montagna. Il fischiante intanto si era recato tra quella folla che suole assistere allo spettacolo nella corsia che immette nel circo e fra gli stessi artisti della Compagnia. Qui discussioni animate fra il preaccennato individuo, che faceva valere le sue ragioni ed i suoi diritti di fischiare, e gli artisti, che erano risentiti di quella fischiata a freddo. Le discussioni continuarono per qualche tempo, poi si calmarono anche per l'opera di pacieri; ma iersera correva voce che la questione non fosse del tutto risolta.

Insomma, il pubblico ebbe per l'intervento di un fischio un soprappiù nel programma dello spettacolo.

**La Contessa di Challant a Firenze.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente fiorentino in data 22, ore 11,20 pom.:

« Questa sera Giuseppe Giacosa, nella sala Macquay, ha dato lettura del suo nuovo lavoro *La Contessa di Challant*.

« L'uditorio era numerosissimo e scelto: si notavano fra esso molti autori e critici drammatici, molti giornalisti, moltissime signore.

« Il Giacosa fu calorosamente applaudito alla fine di ogni atto; *La Contessa di Challant* fu giudicato un lavoro destinato ad avere un grande successo. »

**L'« Eufemio da Messina » al politeama Reinach.** — *R. F.* ci scrive da Parma, 19 aprile:

« L'opera *Eufemio da Messina*, andata in iscena al politeama Reinach, ha avuto sia alla prima, sia alla seconda rappresentazione, ch'ebbe luogo iersera, un successo dei più lusinghieri.

« Questo spartito, del nostro concittadino maestro Primo Bandini, era già stato rappresentato parecchi anni or sono e con esito felicissimo sulle scene di questo teatro Regio, ma ora il Bandini lo ha ripresentato al pubblico con notevoli modificazioni, riportandone un nuovo battesimo di splendido trionfo.

« Furono applauditissimi i principali pezzi dell'opera; di alcuni si volle anche la replica. Il maestro Bandini ebbe numerose chiamate alla ribalta fra vive acclamazioni.

« Al successo contribuì la buona esecuzione per parte della signora Maria De Morel, del tenore Pucci, del baritono Sala e dell'orchestra, diretta egregiamente dal maestro Augusto Franzoni. »

**Una commedia del Carrera a Ferrara.** — Ci scrivono da quella città che la Compagnia Bellotti-Bon, di cui fanno parte la Carloni e il Talli, ha messo in scena, con esito lietissimo, il dramma di Valentino Carrera *Versaria*, il quale, interpretato dalla Compagnia Maggi, ebbe già il gran successo anche a Torino al nostro Balbo. L'illustre autore è stato chiamato molte volte al proscenio. La Compagnia Bellotti-Bon verrà fra due mesi al nostro nuovo teatro Torinese.

**Il nuovo direttore del teatro dell'Opéra di Parigi.** — Tanto tuonò che piovve, e le accanite polemiche dei giornali parigini fecero sì che il Governo francese da cui dipende il teatro dell'Opéra — detto pomposamente *Académie Nationale de musique* — non rinnovò più il contratto coi signori Ritt e Gailhard, attuali concessionari, e nominò in loro vece il signor Bertrand. La cosa non ci interesserebbe guari se il neo-direttore non avesse presentato uno schema di riforme col duplice scopo di popolarizzare il teatro e di elevarne la portata artistica, in verità da alcuni anni assai bassina.

Il Bertrand, oltre alle tre rappresentazioni solite di abbonamento del lunedì, del mercoledì e del venerdì, vorrebbe introdurne tre al mese in sere di sabato a prezzi ridotti, cioè *rappresentazioni di famiglia*, nelle quali verrebbero eseguite le migliori opere del repertorio, bene inteso dopo che gli abbonati ne avrebbero avuta la primizia; in queste rappresentazioni, ad esempio, la poltrona non dovrebbe superare i cinque franchi; ogni primo sabato del mese una *gran rappresentazione di gala* a prezzi raddoppiati destinata al XVII ed al XVIII secolo col duplice concorso del personale dell'Opéra e della Comédie Française; vi si eseguirebbero, ad esempio, *M. de Pourceaugnac* e *Le bourgeois gentilhomme* del Molière coi pezzi di musica e di ballo che li alternano nell'edizione originale; una *rappresentazione popolare*, nel pomeriggio di ogni domenica, a prezzi ridottissimi, L. 2 50 il posto; un gran concerto vocale e strumentale dalle 5 alle 7 pom. di ogni giovedì sotto la direzione del Colonne.

Il repertorio sarebbe ringiovanito e rinsanguato — era tempo — colle seguenti opere: *La caduta di Troia* del Berlioz, *Salammbò* del Reyer, *Erodiade* del Massenet, *Sansone e Dalila* del Saint-Saëns, *Otello* del Verdi (finalmente!), *Mefistofele* del Boito, *Nerone* del Rubinstein, *La vita per lo tsar* del Glinka, *I maestri cantori* e *Lohengrin* del Wagner.

Staremo a vedere l'esperimento, che non potrà incominciare se non nel dicembre e che importerà studiare per le riforme indispensabili nei grandi teatri italiani se non li si vuol lasciar morire di anemia. Intanto è bene avvertire che il Bertrand, il quale si è assunto un compito così grave e così austero, è attualmente concessionario del teatro delle Variétés e che lo fui a metter all'onor del mondo teatrale *La belle Hélène*, *La grande duchesse de Gerolstein*, *Les brigands*, *La vie Parisienne*, *Mam'zelle Nitouche* e simili lavori poco gravi ed assai meno austeri. Ma il mondo si regge per forza di contrasti, e l'uomo dei pari.

**La questione della fognatura alla Società degli Ingegneri e degli Architetti.** — Venerdì sera, 24 corrente, alle ore 8,30, presso la Società degli Ingegneri ed Architetti si terrà una riunione col seguente ordine del giorno: « Esame delle risposte dell'ing. Bechmann alle obbiezioni sollevate dalla Società al suo progetto di fognatura per la città di Torino. »

**Un Leonardo da Vinci ed un Andrea del Sarto scoperto in Francia.** — Ci manda *Peplos* da Parigi:

« Un mecenate di mobili ed oggetti di antichità, notissimo a Parigi, aveva comprato, una dozzina d'anni fa, un vecchio quadro da un antiquario per poche monete.

« Il mercante lo gettò nella *bolgia* degli oggetti disparati e senza valore. Giorni sono lo ritirò con altri quadracci per farlo riparare e vedere di trarne almeno il denaro che gli era costato. Fattolo osservare da un perito, questo gli disse francamente che egli era in possesso di un tesoro. Il quadro era un *Leonardo da Vinci* e, colla lente, la firma era visibilmente leggibile. Il mercante lo fece ancora visitare da altro esperto, e questi gli disse che è un quadro di *Andrea del Sarto*.

« Quello che è certo si è che è un quadro di buona firma e di valore.

« Sarà visitato da espressa Commissione del Ministero di Belle Arti. »

**Scoperta d'una grotta-tempio romana presso Vienna.** — Durante gli scavi che si vanno eseguendo nei dintorni di Vienna per cura dell'Accademia delle Scienze venne testè scoperta una caverna alle falde del Monte di Baden. Riesciva facile riconoscere che la caverna già aveva servito non solo nel medio evo, ma anche in tempi anteriori.

Al tempo dell'occupazione romana il Baden serviva d'accampamento ad una legione di veterani, i quali conoscevano benissimo la buona qualità di quelle acque. All'entrata del sotterraneo furono rinvenuti vestigi non dubbi delle fondamenta d'un vestibolo. In una nicchia scavata nella viva roccia si trovò un altare colla tavola di pietra che serviva ai sacrifici.

Di fronte alla caverna era un edificio di regolare costruzione, situato a tre metri sotto il livello del suolo, e probabilmente destinato a celare l'ingresso del sotterraneo, impiegato, a quanto pare, quale tempio a Mithras. V'erano pure due stalle per cavalli, frammenti d'utensili, coltelli, freccie spezzate, ossa scolpite, il tutto misto a lampade e monete romane.

**Una conferenza sulla Croce Rossa.** — Come tutti sanno, da qualche tempo a questa parte nella palestra dell'Istituto Industriale e Professionale un egregio dottore intrattiene, tre sere per settimana, le maestre comunali intorno ai soccorsi nei casi di urgenza.

L'argomento, eminentemente umanitario, non poteva andar disgiunto da quella sublime fra le istituzioni moderne che è la Croce Rossa, epperò molte di quelle brave maestre, che sono maestre anche in tutto ciò che è sentimento o spirito di bene, manifestarono il desiderio di conoscere un po' davvicino la storia, l'organizzazione, il funzionamento della Croce Rossa.

Il generale Crodara-Visconti, presidente del Comitato della prima circoscrizione di Torino, assecondò ben volentieri il desiderio delle maestre e tenne ieri sera nella palestra stessa, affollatissima di maestre, una breve ma chiara conferenza sulla Croce Rossa.

Il conferenziere, preso le mosse dall'iniziatore, che fu lo svizzero Lemonnier, venne a leggere le basi della Convenzione di Ginevra del 1863, e già già fino a spiegare particolareggiatamente l'impianto della Croce Rossa in tutte le nazioni per mezzo di pubbliche sottoscrizioni, (nelle quali l'Italia viene ultima per contributo) il suo sviluppo generale e parziale in ogni circoscrizione d'Italia, il suo corredo, il suo funzionamento, e dimostrò che se l'Italia non accolse con l'entusiasmo che era lecito sperare la Croce Rossa, pure diè esempi di ordine e di previdenza nell'organizzazione dei suoi ospedali, nel corredamento di quanto fa di bisogno in caso di guerra.

In ultimo raccomandò alle brave maestre di fare propaganda per questa istituzione.

E di propaganda ne ha essa veramente bisogno qualora si pensi che a Torino, città la quale ha una gloriosa tradizione in fatto di istituzioni umanitarie, i soci sono poco più di quattrocento appena!

E dire che le azioni non costano che sole cinque lire!

Il conferenziere fu al fine del suo dire vivamente applaudito.

**Nuova pubblicazione.** — *L'architettura moderna alla prima Esposizione Nazionale di Architettura.* — Torino, Camilla e Bertolero.

Fra gli strascichi che ha lasciato quel fortunatissimo avvenimento che fu la prima Esposizione Nazionale di Architettura avvi questa pubblicazione, la quale, mentre costituisce un bellissimo ricordo della Mostra avvenuta in Torino, tornerà di pratica utilità agli architetti. L'opera si divide in quattro parti corrispondenti alle quattro divisioni in cui si divideva la Mostra. È uscita la prima delle nove dispense che compongono la 1ª parte, contenente 10 tavole e quattro pagine di testo con disegni intercalati. La massima parte delle tavole è in fototipia, e tali riproduzioni fototipiche sono eseguite dalla Ditta torinese Charvet-Grassi, che diede già molti saggi luminosi e che fu distinta con medaglia d'oro a questa Esposizione di Architettura.

Il testo è compilato dall'ingegnere architetto Daniele Donghi. La riputazione della Ditta editrice, che già ha fatto parecchie pubblicazioni del genere, il nome dell'operoso ed intelligente compilatore ed ordinatore cui questa affidò la cura della pubblicazione, e soprattutto poi il saggio che presenta la pubblicazione del primo fascicolo sono elementi tali da guarentire la costante bontà della nuova pubblicazione ed assicurarle un pieno successo.

# CRONACA

San Giorgio.

Questo valoroso martire che combattè in difesa della sua fede è una delle più belle figure di santo che ci ricorda il calendario. Chi ignora l'immagine di questo eroe che la tradizione ci rappresenta coperto di ferrea armatura a cavallo di un focoso destriero, combattendo il drago infernale che insidia alla vita di una donna?

La moda ha incisa il prode cavaliere sulle medaglie d'argento, sui ciondoli d'orologio, sulle spille delle cravatte perchè la leggenda promette la fortuna a chi tiene addosso l'immagine cavalleresca.

E non solo ai nostri giorni esiste questo culto al glorioso principe della Cappadocia, al martire di Diocleziano, ma nel medio evo, devoto e fantastico, troviamo il santo onorato e pregato particolarmente; tutti hanno visto nel minuscolo villaggio medioevale l'*Osteleria de Saint-Georges*, dove il vino è buono e si mangia o si dorme a buon mercato; e negli scavi praticati a Cipro da un italiano venne trovata una piccola statuetta in argento rappresentante il santo cavaliere nell'atto in cui ferisce il drago crudele, e la Russia lo sceglie a suo protettore, e l'Inghilterra gli consacra preghiere, tempii e ordini cavallereschi.

Dunque non è frutto di fantasia esaltata questa mia devozione a San Giorgio, perchè esso è protettore di tutta l'umanità; protettore dei giovani a cui rimase esempio di santa virtù; protettore di quelli che portano al fianco la spada, poichè egli stesso fu prode soldato; protettore di tutte le fanciulle, poichè egli combattè in difesa di una donna inerme; protettore dei poveri, a cui diede tutte le sue sostanze; protettore dei ricchi, chè fra questi lo aveva posto la Provvidenza, e a lui s'intitolò la prima Banca che venne fondata nel nostro paese.

E voi, mammine giovani, che cercate un nome bello ed augurioso da mettere al biondo e paffuto cherubino che sorride agli angioli nella bianca culla, ricordatevi di San Giorgio, poichè egli protegge tutto quanto ha il mondo di bello, di nobile, di eroico!

MANTEA.

**Società Meteorologica Italiana.** — Questa Società compie in questi giorni i suoi 25 anni di esistenza. Tale avvenimento non poteva passare senza una funzione, epperò il Comitato direttivo della Società stessa inaugurerà con una modesta funzione una lapide commemorativa ricordante appunto il 25° anniversario. La cerimonia avrà luogo domenica, 26 corr., alle 10 ant., nel Castello Medioevale al Valentino.

**Chi, avendo trovato** un braccialetto d'oro con pietre preziose, smarrito il giorno 22 corrente, lo consegnasse al portinaio di via Lagrange, N. 7, ne riceverà una generosa mancia.

**Banchetto dei laghisti.** — Le adesioni si ricevono a tutto il 24 corrente mese presso i componenti del Comitato.

Il pranzo avrà luogo il 26 corrente aprile, alle ore 6 1/2 pom., all'*Albergo d'Europa*.

**Prodromi del primo maggio.** — Compaiono sull'orizzonte i primi vapori annunzianti il primo maggio dei turbolenti. Si noti che non diciamo socialisti, perchè fra questi vi possono essere apostoli sinceri del socialismo che rifuggono dalle scenate di piazza, dalla risoluzione violenta della questione sociale e dai disordini d'ogni sorta. Invece coloro che vogliono il disordine, l'agitazione della piazza non sono degni d'essere chiamati socialisti.

I turbolenti del primo maggio cercano di prepararsi, e siccome non hanno un gabinetto particolare adatto, così scelgono i bei prati verdi all'aperto.

Ieri una quindicina di questi sfaccendati si riunivano in piazza d'Armi per mettersi d'accordo a quanto pare, ma siccome la nostra Questura li conosce tutti e li tien d'occhio, così una schiera di agenti di P. S. vestiti in borghese li accerchiarono, li arrestarono e li condussero in Questura.

La scorsa notte poi su varie cantonate della città furono appiccicati alcuni manifesti scritti un po' a mano, e un po' a stampa, contenenti incitamenti e minaccie. Fra l'altro in qualcuno di essi si leggeva: « Trecentomila lire per chi taglierà la testa al maestro..... »

Manco a dirlo, gli agenti di P. S. strapparono questi manifesti.

Da alcuni giorni pertanto si vedono girare per la città, specialmente sulle strade e sui viali della periferia, picchetti di cavalleria che partono da vari punti e si ricongiungono in uno solo.

**Per uno schiarimento.** — Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Ella ha annunziato nel suo giornale delli 10 corrente, N. 100, che venne elevata una contravvenzione per latte annacquato a Garino Giacomo, il quale dichiarò d'averlo ricevuto tale dal conducente del proprietario della cascina detta la *Vittoria*, in territorio di Caselle, entro recipienti metallici chiusi a chiave.

« Siccome questo annunzio può essermi causa di danno, la prego a voler pubblicare sul suo giornale che con sentenza delli 17 andante il pretore urbano ha pronunciato sentenza d'assolutoria a mio favore per essere risultato che l'annacquamento era stato eseguito dal Garino Giacomo.

« Gradisca, ecc. « Eugenio Miscott. »

**Un furto di pelli.** — Le pelli.....grame vanno alla caccia delle pelli buone. La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel laboratorio della conceria di pellami dei fratelli Prelli, in via Bonzanigo, e vi rubarono 25 pelli, del costo di L. 250, e due grembiuli del costo di 5 o 6 lire.

**Valigia del pubblico.** — *Ancora la questione della musica al pubblico.* — Dal cav. Giuseppe Rossi, maestro-direttore della Banda municipale di Torino, riceviamo:

Domanderei al *Filarmonico* piazzaiuolo che cosa se ne deva fare della musica dei maestri Verdi, Halévy e Mercadante già in repertorio benchè scritta da qualche anno.

Capisco che l'articolista desidererebbe ad ogni concerto dato dalla Banda municipale musica nuova, ed io sarei ben lieto di appagarlo. Solo gli faccio osservare che la Banda municipale, coll'obbligo di dar concerti ad ogni domenica e giorni festivi supponendone N. 62 all'anno come 52 ne sono le settimane e col programma di N. 7 pezzi per concerto, risulta che alla fine del quale si hanno N. 304 pezzi di musica da eseguirsi.

Ora il maestro direttore la Banda municipale, che ha l'impegno di ridurne N. 21 annualmente per compire il numero, necessariamente è obbligato di ricorrere al repertorio già conosciuto.

Difatti se 301 sono i pezzi di musica da esporre e solo 24 i nuovi, 340 si dovranno ripetere. Non creda che ciò capiti alla sola Banda di Torino, ma bensì in tutte le città che posseggono banda municipale.

Solo potrà essere appagato il suddetto signor piazzaiuolo quando si possa formare una riduzione di spartito per mezzo del telefono ed il copista lavorare con una macchinetta celerissima.

Rossi cav. Giuseppe
*Maestro-direttore la Banda municipale.*

**SPETTACOLI — Giovedì, 23 aprile.**

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta, omettendone il 1° atto — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani). — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. Beneficiata di mister Adolph.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *Un bacio*, farsa. — *Giorgina*, ballo. — *Una festa in Carnevale*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Flipp e Bipp clowns eccentrici. Clair, Delisar, De Blecken, Balattony e Bleumstein artiste di canto.

**STATO CIVILE.** — Torino, 22 aprile 1891.

NASCITE: 26, cioè maschi 10, femmine 16.

MORTI: Bosco Orsola, d'anni 16, di Torino.
Nomo Giovanna, id. 9, di Torino, scolara.
Faglione Cesare, id. 58, di Pinerolo, pittore.
Bardessono Vincenzo, id. 67, di Volpiano, setaiuolo.
Covertino Angela, id. 70, di Torino, contadina.
Bosco Giuseppe, id. 76, di Baldissero, lavandaia.
Caglierie Rosa n. Giovenale, id. 79, di Castagnito.
Scalambro Ermelinda, id. 17, di Montiglio, cuoca.
Gerlero Michele, id. 82, di Bricherasio, bracciante.
Macchino Teresa n. Lagna, id. 61, di Castiglione Tor.
Riva Giovanni, id. 60, di Avigliana, ortolano.
Bellando Maddalena n. Cibrario, id. 27, di Torino.
Pasero Maria, id. 73, di Fossano, serventè.
Gilardi Vincenzo, id. 61, di Collegno, guard. ferrov.
Beltramo Domenico, id. 85, di Castagnetto, segatore.
Tamagnone Giulio, id. 10, di Torino, scolaro.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, d. cui a domicilio 8, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 0.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 aprile (sera).

| | | |
|---|---|---|
| Farine 2 marche — pel corrente | Fr. | 67 — |
| » — per maggio | » | 66 25 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 66 50 |
| » — pei 4 mesi ultimi | » | 16 25 |

Mercato calmo.

ANVERSA, 22 aprile (sera).

*Frumento* — Mercato fermo.

PARIGI, 21 aprile (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | Fr. | 37 50 |
| » *raffinato* disponibile | » | 106 25 |

Mercato pesante.

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro bianco* N. 3 disponibile oggi | » | 38 75 |
| » » a 4 mesi da ottobre | » | 35 25 |

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 22 aprile (sera).

*Cotoni* — Mercato sostenuto.

| | | |
|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 |
| Importazioni | » » | 2,000 |
| Americani a consegnare | | |
| pel corrente | | 4 30/64 |
| per luglio-agosto | | 4 50/64 |

HAVRE, 22 aprile (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite della giornata | Balle N. | 2,400 |

Mercato sostenuto.

| | | |
|---|---|---|
| *Caffè* — Vendite della giornata sacchi | N. | 2,000 |

Mercato languente.

BREMA, 22 aprile (sera).

*Petrolio* — Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| » *raffinato* disp. | Rmk. Fr. | 6 40 |

ANVERSA, 22 aprile (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* (disponibile) | Fr. | 16 1/8 |
| » » | » | 16 1/4 |

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 22 aprile (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Frumento* — Importazioni | Quintali | 6287 |
| — Vendite | » | 5000 |

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 22 aprile.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 85 1/4 |
| su Parigi | » | 5 19 3/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 15 |
| » » a Filadelfia | » | 7 15 |
| Cotone Middling | » | 8 7/8 |
| » » a New-Orleans | » | 8 7/16 |
| Entrata cotoni nella giornata balle | N. | 10,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 11,000 |
| » pel Continente | » | 1,000 |
| Frumento rosso | D. | 1 25 |
| Granoturco | » | 0 84 |
| Farine extra | » | da 4 65 a 4 85 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 1 1/8 |

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
**Direzione ed Amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

**APRILE**: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese*: — 2 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.

Giovedì 23 — 113º giorno dell'anno — ... 5,24, tr. 7,13 — *San Giorgio mart. re.*

Venerdì 24 — 114º giorno dell'anno — ... 5,21, tr. 7,14 — *San Fedele m. passine.*

**Osservatorio di Torino** — 22 aprile. Temperatura estrema all'ombra ... minima +7,1 massima +15,... Min. della notte del 23 +8,5. Acqua caduta ...

***Memorandum.*** — Comunicazioni delle società e del pubblico:

*Circolo Valdese.* — Stasera giovedì 23 corrente, alle ore 9, i soci del Circolo Valdese sono radunati in assemblea generale pel resoconto del bilancio annuale.

*Circolo « Ij Birichin. »* — Domenica, 26 andante, alle 4 pom., al Circolo « Ij Birichin, » in Val salice, 495, avrà luogo un concerto di mandolinisti e chitarristi diretto dal maestro F. Brandol, col seguente programma: T. Fornerio, *Isabella*, polca-mazurka — V. Bellini, *Pot-Pourry* nell'opera *I Puritani* — E. Boccacci, *Il ventaglio della regina*, valtzer — T. Bozzano, *Prière*, melodia — T. Bozzano, *Saus-gêne*, polca-marcia.

Alle 5 1/2 pom. i fratelli Camperia, clowns eccentrico-musicali, daranno un altro concerto.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Secco Parietto verifica crediti 24 corr. — Fallimento Roda Giovanni verifica crediti 25 corr. — Fallimento Periale Massimo verifica crediti 4 maggio. — Fallimento Casa Giuseppe verifica crediti 11 maggio. — Fallimento Ostia Carlo verifica crediti 15 maggio.

*Asti.* — Fallimento Caparro Stefano omologato concordato conchiuso 20 0/0 — Fallimento G. Meriendo ... 15 0/0.

*Cuneo.* — Venne omologato concordato fallimento ... Domenico conchiuso 44 ... 0/0.

*Mondovì.* — Fallimento Unia Giovanni attivo lire ...; passivo L. 11,9... — Fallimento Raineri Salvatore chiusa verifica crediti.

*Saluzzo.* — Fallimento Bonglio Giuseppe e figli attivo L. 5...; passivo L. 20,9...

*Voghera.* — Fallimento Rocchino Andrea chiusa verifica crediti; le contestazioni verranno risolte il 2... corr.

*Chiusura della Borsa di Parigi, 22.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 91 55 | Egiziano 6 0/0 | 496 7/6 |
| » 3 0/0 | 14 65 | Rend. ungher. 6 0/0 | 92 5/8 |
| » 4 1/2 0/0 | 105 85 | Rend. spagn. ester. | 75 40 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 93 70 | Banca di sc. di Parigi | 817 — |
| Camb. Londra vista | 25 35 5 | Banca Ottomana | 609 7/16 |
| Consolid. inglesi | 96 15/16 | Argento fino | 205 — |
| Obbl. Lombarde | 325 — | Credito fondiario | 1282 — |
| Cambio sull'Italia | 1 — | Suez | 2515 — |
| Turco nuovo | 18 92 | Panama | 58 — |
| Banca di Parigi | 802 — | Lotti turchi | 75 — |
| Tunisino | — — | Ferr. Meridionali | 650 — |

*Londra, 22 (Chiusura).*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 96 15/16 | Egiziano 1862 | 96 1/8 |
| Rendita Italiana | 92 8/1 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghil., L. ster. | 150,000 |
| Argento fino | 43 7/8 | | |
| spagnuolo | 75 3/16 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. | —,— |
| Turco nuovo | 19 3/16 | | |

*Borsa di Genova, 22 aprile.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 91 92 | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| » » f.m. | 14 92 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca Naz. | 1670 — | Cassa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 4.6 — | Sovvenz. p. impr. | — — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 520 — | Nav. Gen. Italiana | 505 — |
| » Ferr. Merid. | 6.7 — | Raffin. Lig. L. | 173 — |
| | | Società Veneta | — — |

*Borsa di Buenos Ayres, 21 aprile.* Oro. Pezzi 159 carta per 100 pezzi oro.

| *Borsa di Vienna, 22.* | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 300 25 | Cambio su Parigi | 46 10 |
| Lombardo | 116 50 | Cambio su Londra | 116 40 |
| B. Anglo-Austr. | 161 — | Lire italiane | 45 60 |
| Austriache | 219 55 | Rendita Austriaca | 92 50 |
| Banca Nazionale | 102 — | Id. | 92 50 |
| Napoleoni d'oro | 9 ... | Unionbank | 237 50 |
| Argento in Banconi | 100 — | Rend. Austr. n. | 110 05 |
| | | » Ungherese nuova | — — |

**BOLLETTINO SERICO.**

La decorsa quindicina, se non ha realizzate pienamente le speranze che lasciava concepire il movimento manifestatosi nei primi giorni del mese, ha però visto consolidarsi i prezzi, pel fatto dei numerosi acquisti della fabbrica, ... dal limite bassissimo toccato nei prezzi di tutti gli articoli di produzione, e dalle affrettate ricompere di bozzoli per parte dei filanti alloggeriti del loro stock.

Quantità importanti di greggie e, ciò che più importa, di lavorati, furono assorbite dal consumo, completamente sprovvisto di materia prima; ma l'incertezza, tuttora esistente, sugli impieghi per la prossima stagione autunnale, ed il pericolo che la moda persista favorevole alle miscele di lana e seta, mantennero in generale gli acquisti nelle categorie di prodotti secondari con risparmio di prezzo, sovente a scapito della qualità.

Il movimento prodottosi nello stesso senso per le greggie diede nuovamente qualche vitalità alla ricerca dei buoni lavorerii con sostegno di prezzi, non solo qui, ma più principalmente a Milano e Lione. Le contrattazioni in bozzoli poi furono costantemente animate durante tutta questa settimana sulle basi di L. 10 25 fino a 10 50 per le primarie qualità, a resa di 4 per chilogramma di seta.

CHIVASSO, 22 aprile. — Frum. 1. qual. L. 21 50 a 23 45 — Id. 2. qual. 20 39 a 22 90 — Meliga nostrana 1. qual. 12 78 a 16 00 — Id. 2. qual. 11 49 a 15 05 — Pignoletto 1. qual. 18 38 a 19 00 — Id. 2. qual. 12 80 a 16 65 — Segale 1. qual. 15 18 a 21 00 — Id. 2. qual. 13 25 a 19 90 — Avena 1. qual. 6 99 a 20 25 — Id. 2. qual. 8 02 a 10 65 — Riso bianco 1. qual. 31 45 a 40 45 — Id. 2. qual. 29 29 a 48 25 — Miglio 12 41 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 25 62 a 27 90 — Fagiuoli colore 14 75 a 20 90 — Farina di frumento marca B 36 50 — Id. C 34 00 — Pasta semola 61 50 — Id. farina 51 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 70 — Id. 2. qual. 5 40 — Paglia 4 30 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle al miria da 0 71 a 0 40 — Patate 1 0) a 1 40.

*Tassa del pane.* — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 11 — Casalingo 30 — Bruno 25.

FOSSANO, 22 aprile. — Frumento L. 21 31 — Segale 14 36 — Meliga 10 85 — Miglio 15 10 — Formentone 9 51 — Fave 13 55 — Avena 9 30 — Fagiuoli 20 00 — Riso 31 23 — Patate 1 70 — Fieno 0 70 — Paglia 0 35 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 50 — Vitelli 7 45 — Uova alla dozzina 0 52 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 45 — Bianco 42 — Comune 36 — Bruno 25 — Pasta di Genova 71 — di semola 58 — di mezza semola 49 — ordinaria 30 — Carne di vitello L. 1 33 il chil. — di bue 1 10.

CASALE, 21 aprile. — Grano L. 19 81 — Meliga 12 19 — Segale 13 63 — Avena 10 21 — Fagiuoli comuni 14 01 — Id. dall'occhio 20 55 — Fave 14 33 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 32 70 — Fieno 0 87 — Id. 2ª qual. 0 80 — Paglia 0 37 — Carne di vitello al ch. 1 51.

*Stagionatura e assaggio ufficiale delle sete in Torino, 22 aprile.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino . . . . . . . . . . | colli | 12 — | K. | 999 53 |
| Greggia . . . . . . . . . . | colli | 3 — | K. | 319 12 |
| | Totale colli | 15 — | K. | 1318 65 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 451 | | | K. | 33401 ... |

*Il Direttore-Gerente* A. Bertolda.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PARAMATTI in Torino.